1

0835 / 211249

CAMERA DEI DEPUTATI

Fabrizio Zampaglia

Consegna Federazione PSI modena

sul tema servizio civile sostitutivo

per lo sviluppo, per la pace

art. 68. L. 219

Rutelli

relazioni - sul contenuto del servizio sostitutivo -

Coscino Regione

22-28 nov.

7 XII 82 2

CAMERA DEI DEPUTATI

Al Comitato per la Marcia da Milano a Comiso

Invio la mia adesione alla vostra iniziativa più che mai necessaria per impedire che si cominci ad attuare una decisione errata. Essa non ha alcuna giustificazione di ordine militare , in quanto non garantisce la sicurezza e la difesa del nostro paese e non concorre, come dai suoi promotori si era pensato, a favorire la ripresa dei negoziati. Riconferma la mia convinzione profonda, espressa più volte, che un'autentica politica di distensione e di pace esige lo smantellamento di tutte le basi ad Est ed Ovest e non la installazione di nuove armi sterminatrici.

Con fraterni saluti.

(Francesco De Martino)

SENATO DELLA REPUBBLICA

7. XII. 1982

Saluti cordiali

tuo

Paolo Rufilli

...quello di passo in ... Parlo di fronte non ad un guadagno di un... alle imprese siciliane almeno il 50 per cen- «Certo. E anche soci in affari». ...dato a fare restauri e a ripulire affreschi.

Marcia da Milano a Comiso

La pace è in pericolo, la pace è possibile, la pace è necessaria.

Gli avvenimenti internazionali degli ultimi mesi, che tutti abbiamo nella memoria, offrono un quadro altamente drammatico del nostro pianeta, nel quale si moltiplicano guerre ed atti di forza, ed aumentano i pericoli di un conflitto nucleare.

L'«equilibrio del terrore», lungi dal rappresentare una garanzia di pace, ha in sé una logica immanente che spinge gli avversari ad assicurarsi margini di superiorità e induce un'inarrestabile corsa agli armamenti.

D'altra parte, si comincia a ragionare intorno ad armi nucleari da usare, a guerre nucleari da combattere, ai mezzi per assicurare, dopo un conflitto nucleare, una qualche forma di vita umana sul pianeta.

Questa logica, questo arrendersi ad una possibile prospettiva di guerra atomica, va denunciata e respinta.

L'unica strada, per quanto difficile, è quella di un'azione tenace per un progressivo e controllabile disarmo globale, sia del potenziale nucleare, sia dei mezzi offensivi convenzionali.

La mobilitazione delle coscienze, le tante e diverse manifestazioni della volontà di pace che hanno percorso l'Europa e gli Stati Uniti sono doverose, giuste e utili: la loro carica di speranza e di pace non deve andare dispersa.

Alle soglie di un anno che potrebbe vedere un nuovo, forse irreparabile passo nell'escalation degli armamenti nucleari, avvertiamo l'urgenza di nuove iniziative in Italia e in Europa, e la necessità di una crescita del movimento per la pace e il disarmo anche nei paesi dell'Est europeo, nella prospettiva di un superamento dei blocchi e della logica bipolare Usa-Urss, a partire dal nostro continente. A tutte le forze che, pur diverse fra loro, condividono le nostre preoccupazioni e l'esigenza di un impegno, agli uomini di cultura, ai giovani dei movimenti per la pace, alle organizzazioni religiose, sindacali, politiche e culturali avanziamo una proposta: parta da Milano una marcia che giunga fino a Comiso e che porti in tutto il Paese, lungo un itinerario di pace:

— la volontà di confronto e di impegno comune delle forze più diverse sui grandi temi del disarmo, del sottosviluppo e della fame, del diritto all'indipendenza e alla libertà per tutti i popoli;

— l'apprezzamento per tutte le iniziative, sia di sensibilizzazione dell'opinione pubblica nei diversi paesi, sia di carattere politico-diplomatico, tendenti a sospendere qualsiasi decisione d'installazione di nuovi missili in Europa, durante la trattativa di Ginevra;

— la richiesta di sospensione della costruzione della base di Comiso, per contribuire ad un risultato positivo della trattativa, per indicare, con un gesto di pace, l'unica strada ragionevole, quella della riduzione progressiva degli armamenti nucleari, all'Ovest come all'Est, fino alla loro totale eliminazione.

Umberto Eco, Franco Fornari, Roberto Guiducci, Maurizio Pollini, Cesare Segre, Vittorio Sereni, Mario Spinella, Ernesto Treccani, Padre Davide Turoldo, Umberto Veronesi, Paolo Volponi

PRIME ADESIONI

CARLO BO
ADRIANO BUZZATI TRAVERSO
ALBERTO MORAVIA
DOMENICO ROSATI
GIORGIO STREHLER
CLAUDIO ABBADO
LUIGI ANDERLINI
SANDRO ANTONIAZZI
GIULIO CARLO ARGAN
GAE AULENTI
GIANNI BAGET BOZZO
ERNESTO BALDUCCI
GENNARO BARBARISI
CORRADO BARBOT
FRANCO BASSANINI
DARIO BELLEZZA
DUILIO BENEDETTI
GIOVANNI BIANCHI
EDITH BRUCK
VINCENZO BRUNELLO
GIACOMO CAGNES
DUCCIO CALVANI
GIUSEPPE CANNELLA
MARCELLO CARAPEZZA
NICOLA CATTEDRA
ALBERTO MARIO CAVALLOTTI
RICCARDO CHAILLJ
RAIMONDO COGA
GIANCARLO CONSONNI
LAURA CONTI
LEOPOLDO CORINTI
ENRICO CRISTOFORI
DANTE CRUICCHI
Padre CAMILLO DE PIAZ
GILLO DORFLES
INGE FELTRINELLI
DARIO FO
MARCO FUMAGALLI
NATALIA GINZBURG
GIULIANO GRAMIGNA
ELISA GRANDORI
GIUSEPPE GRANDORI
ANTONIO GRIECO
FAUSTO GRIGNANI
NINNI GUCCIONE
GIUSEPPE LAGRUTTA
FRANCESCO LEONETTI
PRIMO LEVI
AGOSTINO LOMBARDO
TOMAS MALDONADO
LUIGI MALERBA
PIERO MALVEZZI
DACIA MARAINI
GERMANO MARRI
GUIDO MARTINOTTI
ROBERTO MARCHETTI
Padre EUGENIO MELANDRI
ENRICO MENDUNI
PAOLO MONTESPELLERI
CESARE MORESCHI
LUISA MORGANTINI
UMBERTO PAGLIACCI
FULVIO PAPI
FRANCO PARENTI
FELICE PIEMONTESE
FERNANDA PIVANO
ANTONIO PIZZINATO
FAUSTO POCAR
GIACOMO PORRAZZINI
ANTONIO PORTA
GIULIANO PROCACCI
GIANNI PUGLISI
GIOVANNI RABONI
GIORGIO RAGGI
LUCIANO RAUSA
CARLA RAVAIOLI
NELO RISI
STEFANO RODOTA'
LALLA ROMANO
LUCA RONCONI
MARINA ROSSANDA
ANTONIO RUBERTI
GIULIO SAPELLI
MARIO SBRICCOLI
VANNI SCHEIWILLER
ELVIRA SELLERIO
FABIO SERENI
ANDREE RUTH SHAMMAH
ENZO SICILIANO
UMBERTO SIMONETTA
MARIA LUISA SPAZIANI
VITTORIO SPINAZZOLA
VERA SQUARCIALUPI
CESARE STEVAN
PAOLO SYLOS LABINI
ENRICO TESTA
GIORGIO TIBONI
ENRICO TUROLLA
SERGIO TURONE
SALVATORE VECA
LEA VERGINE
LUIGI VERONESI
ALFONSO VINCI
GIANGUALBERTO VOLPI
SERGIO ZEDDA
RUNE ÅBERG (Università di Umeå)
PASQUALE CRICENTI (ricercatore dell'Istituto di Ricerca Sociologica di Stoccolma)
WALTER KORPI (responsabile dell'Istituto di Ricerca Sociologica di Stoccolma)
ARCHIVIO DISARMO DI VIA TORRE ARGENTINA - ROMA
CENTRO INTERCONFESSIONALE PER LA PACE - ROMA
COMITATO LOMBARDO DEL CAMPO PER LA PACE DI COMISO
COMITATO MILANO PER LA PACE
COMMISSIONE NAZIONALE PER IL DIRITTO UMANITARIO DELLA CROCE ROSSA ITALIANA - PESARO
COM - TEMPI NUOVI
CONSIGLIO COMUNALE DI BASTIA UMBRA
COORDINAMENTO DEI COMITATI PER LA PACE DELLA SICILIA
GRUPPO DI PALERMO UNIONE SCIENZIATI PER IL DISARMO
LEGA DEI DIRITTI DEI POPOLI - SEZ. DI MILANO
LEGA DEL MANIFESTO
PRESIDENZA REGIONALE ACLI LOMBARDIA
RADIO BLU
RADIO REGIONE
REDAZIONE RADIO CITTA' FUTURA - ROMA
SEGRETERIA NAZIONALE «LOTTA PER LA PACE»

Le adesioni si raccolgono presso la «Casa della Cultura» di Milano, via Borgogna 3, tel. 02/708347.

MILANO - Piazza Duomo: SABATO 27 NOVEMBRE, ore 9,30, partenza della marcia.

Prima giornata arrivo a Pavia.

ITINERARIO successivo, sino ad ora definito: Piacenza, Fidenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Marzabotto, Prato, Firenze, Siena, Arezzo, Città di Castello, Perugia, Assisi, Foligno, Terni, Roma.

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA DELLA MARCIA: presso la Lega per i diritti dei popoli, Piazzetta Umanitaria 5, Milano - Tel. 02/589149.

Si è aperta una sottoscrizione per l'autofinanziamento dell'iniziativa.

I versamenti si possono effettuare sul C/c postale n. 61063202 specificando la casuale «Marcia Milano-Comiso».

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma 2 giugno 1982

Caro Collega,

ti allego la proposta di legge di inziativa popolare promossa da 1.300 sindaci, che richiede al Parlamento e alle forze politiche un intervento immediato contro lo sterminio per fame nel mondo.

L'adesione di sindaci di ogni parte politica, di metropoli come di piccoli paesi, dà la misura, se ancora ve n'era bisogno, del vasto consenso e del carattere non partigiano che l'azione contro lo sterminio per fame ha assunto nel nostro Paese.

Abbiamo oggi la possibilità di cogliere l'occasione offerta da questa proposta di legge per creare in Parlamento una vasta e convinta maggioranza su un progetto di vita.

Certo é necessario che le nostre decisioni siano assunte con immediatezza se vogliamo consentire un effettivo intervento volto a contenere lo sterminio in questo 1982, così come ci hanno richiesto espressamente i Premi Nobel, il Parlamento Europeo, autorità nazionali e internazionali religiose e politiche.

Certa del tuo interesse e del tuo contributo in ogni sede politica e parlamentare resto a tua disposizione per qualsiasi ulteriore informazione.

Cordiali saluti

Adelaide Aglietta

(Maria Adelaide Aglietta)

Dichiarazione di Guido Bodrato Ministro della Pubblica Istruzione

Se il Parlamento intende corrispondere positivamente alla coscienza del paese, non vi è dubbio che può dimostrarlo dando un tempestivo consenso alla proposta formulata da 1.300 sindaci. In questa direzione si esprime soprattutto l'attenzione delle giovani generazioni che hanno compreso che i paesi industriali, e tra questi l'Italia, debbono pagare - per ragioni morali e politiche - un debito nei confronti dei popoli che rischiano di morire di fame. Qualche movimento di ispirazione cristiana ha parlato di "restituzioni", per evidenziare un impegno concreto, che riguarda la nostra vita quotidiana. Ora vi è una questione di urgenza, per evitare che alle parole non conseguano fatti, e che una crisi politica, opinabile, impedisca al Parlamento di decidere, mentre milioni di persone, di bambini, attendono un segno di umanità.

Dichiarazione del Ministro del Lavoro Franco Nicolazzi

Esistono concrete possibilità per giungere in tempi brevi all'approvazione, da parte della Camera, di quella che viene ormai definita la "legge dei Sindaci sulla fame nel mondo".

La proposta di legge che è ora all'esame della Commissione Esteri della Camera può essere rapidamente licenziata per l'Aula.

A questo punto diventerebbe molto importante poter dare un esito di concretezza a una lunga campagna di dibattito e di sensibilizzazione su uno dei più gravi problemi che l'umanità si trova ad affrontare.

Trovare un intesa fra le forze politiche per una sollecita approvazione da parte dell'aula di Montecitorio, corrisponderebbe a un atto di lungimirante responsabilità, soprattutto se si tiene conto della minaccia di una crisi che paralizzerebbe per lunghi mesi il Parlamento, una crisi che la mia parte politica - e ci tengo a precisarlo - farà di tutto per evitare.

SCHIETROMA - Ministro della Funzione Pubblica

Sono perfettamente d'accordo con la scelta già indicata da Longo e dal collega Di Giesi.
Si tratta di un problema non ulteriormente eludibile e sarebbe grave responsabilità subordinare l'iter della legge dei 1300 sindaci alle polemiche politiche in atto.

Ministro SCOTTI

In riferimento alla legge di iniziativa popolare firmata anche da 1300 sindaci delle città italiane, che offre uno strumento possibile a rendere operative le dichiarazioni già fatte dal Governo Italiano per gli aiuti ai Paesi in via di Sviluppo ed in particolare per una operazione straordinaria per ridurne i tassi di mortalità, ritengo che bisogna operare una scelta di fronte a due tipi di intervento.
Si tratta da un lato di favorire gli interventi di carattere strutturale come la cooperazione tecnico-economica che comprenda programmi di scambio di aiuti allo sviluppo e investimento; dall'altro c'è un problema urgente di interventi volti alla sopravvivenza immediata delle popolazioni. Si tratta a questo punto di fare i conti con le disponibilità complessive del Bilancio dello Stato e dei necessari sacrifici richiesti a tutti i cittadini e, in un certo senso, di operare una scelta per favorire il tipo di intervento di carattere immediato. Ma poichè i due tipi di intervento non sono contraddittori ma complementari ritengo che le commissioni Bilancio ed Esteri del Parlamento debbano trovare le forme e le soluzioni più opportune per approvare gli interventi di carattere immediato anche secondo le Risoluzioni del Parlamento Europeo e del Manifesto Appello dei Premi Nobel.

10

CAMERA DEI DEPUTATI

N. 3363

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA POPOLARE

(ai sensi dell'art. 71 secondo comma, della Costituzione)

Presentata il 24 aprile 1982

Contro lo sterminio per fame e per una conseguente nuova, organica politica di sviluppo

Il Comitato promotore delle leggi di iniziativa popolare contro lo sterminio per fame nel mondo ha raccolto – ai sensi della legge 25 maggio 1970, n. 352 – oltre 50.000 firme di cittadini sul presente progetto di legge di iniziativa popolare mirante ad « Iniziative contro lo sterminio per fame e per una conseguente nuova, organica politica di sviluppo ».

La presente proposta di legge di iniziativa popolare, volta ad assicurare entro il 1982 la salvezza di almeno 3 milioni di persone minacciate dalla fame e la malnutrizione, potrebbe definirsi « massimale » in quanto una maggiore quota di finanziamenti viene ricavata dalla riduzione delle spese militari.

Questa iniziativa popolare, al cui successo hanno contribuito sul piano organizzativo le Associazioni « Food and Disarmament International » e « Vita, Pace, Disarmo », è stata promossa nel paese da oltre 1.300 sindaci italiani di ogni parte politica e di tutte le regioni italiane. Tra questi, i sindaci delle maggiori città si sono costituiti in Comitato per sostenere gli obiettivi propri di questa proposta di legge di iniziativa popolare, realizzando insieme al Comitato dei 77 Premi Nobel promotori del famoso Manifesto-Appello dell'estate 1981, insieme a personalità della scienza, della politica, della cultura e religiose di numerosi paesi, varie iniziative popolari, istituzionali e di studio.

Nel presentare al Parlamento questa breve relazione, i promotori del progetto di legge di iniziativa popolare contro lo sterminio per fame intendono richiamare i parlamentari italiani alla grande responsabilità politica e morale che ad essi spet-

ta, mentre stanno per esaurirsi i tempi tecnici indicati il 1° marzo scorso dai Premi Nobel perché possano effettivamente essere salvati entro il 1982 quei milioni di bambini, donne e uomini che già sono agonizzanti per fame.

Può infatti essere calcolato che ad oggi almeno 10 milioni di persone siano già morte per fame e malnutrizione nel 1982, e che solo una precisa azione intrapresa in modo solenne a partire dalla responsabilità degli Stati del Nord del mondo possa interrompere questo olocausto.

In questa situazione, una peculiare responsabilità ed un ruolo specifico spettano all'Italia, per le reiterate prese di posizione contro lo sterminio assunte dai suoi massimi responsabili istituzionali e per il notevole livello di mobilitazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica del nostro paese.

Mentre si diffondono nel mondo le immagini di guerra delle « Task Forces » che seminano morte, i promotori di questa iniziativa popolare domandano ai responsabili delle forze parlamentari e del Governo se essi non ritengano indispensabile disporre da subito somme ancora meno ingenti e tecnologie pacifiche di pronto intervento perché si realizzi una « task force » per la vita corrispondente a valori, principi e priorità infinitamente più profonde ed urgenti.

Non può essere taciuto, infatti, che l'approntamento da parte del Governo italiano di un « piano per la salvezza di un milione di bambini » in collaborazione con organizzazioni internazionali e con lo stanziamento di circa 100 miliardi di lire in cinque anni testimonia della fattibilità di un « decreto di vita » per almeno 3 milioni di persone entro il 1982 e quindi dell'accresciuto dovere morale e politico di realizzarlo.

In conclusione, si allega l'elenco dei comuni italiani i cui sindaci hanno sottoscritto il progetto di legge di iniziativa popolare.

Alanno, Alba Adriatica, Altino, Atri, Abbateggio, Arienzo, Acerra, Afragola, Agerola, Agropoli, Ailano, Alfano, Alvignano, Amalfi, Angri, Aquilonia, Arzano, Ascea, Auletta, Avellino, Argelato, Acquapendente, Affile, Agosta, Allumiere, Antrodoco, Arcinazzo, Arlena di Castro, Arsoli, Artena, Alassio, Albissola Marina, Arenzano, Arnio, Avegno, Agrate Brianza, Alagna Lomellina, Angolo Terme, Arcore, Arese, Artogne, Agugliano, Apecchio, Arcevia, Arquata del Tronto, Albaretto della Torre, Adorno Micca, Acqui Terme, Asigliano, Azzeglio, Arignano, Alpette, Almese, Acquarica del Capo, Acquaviva, Adelfia, Alberobello, Alessano, Alezio, Anzano di Puglia, Apricena, Aradeo, Ascoli Satriano, Avetrana, Abbasanta, Ales, Arbus, Armungia, Assemini, Acquaviva Platani, Alcara Lifusi, Alimena, Aliterme, Altavilla, Assoro, Altopascio, Ala, Arco, Abano Terme, Annone Veneto, Alessandria;

Bellante, Balvano, Bagaladi, Bianco, Botricello, Brognaturo, Bacoli, Baronissi, Baselice, Battipaglia, Benevento, Bonea, Bonito, Bucciano, Barricella, Bobbio Pecoraro, Borgo Tussignano, Bassano Romano, Bassiano, Blera, Bomarzo, Borgessi, Bogliasco, Bordighera, Borghetto Arroscia, Borghetto Vara, Bagolino, Barria Cerreto, Basiano, Bellinzago Lombardo, Bertonico, Borghetto Lodigiano, Borno, Botticin, Bovegno, Bovezzo, Bovisio Masciago, Breno, Briosco, Busnago, Busto Arsizio, Busto Carole, Borgo Satollo, Balme, Banchette, Bardonecchia, Bellinzago Novarese, Bernezzo, Biviana, Biella, Bobbio Pelice, Bollengo, Borgo d'Ale, Boves, Brozzolo, Brandizzo, Briona, Bruino, Burolo, Busca, Bussoleno, Buttigliera Alta, Bricherasio, Borriana, Biandrate, Borgone Susa, Buriasco, Bagnolo del Salento, Bari, Barletta, Biccari, Bitetto, Bitonto, Bitritto, Baunei, Berumini, Bessude, Bitti, Bortigiadas, Bulzi, Bagheria, Bisacquino, Bonpietro, Barberino del Mugello, Barga, Baselga di Piné, Bastia Umbra, Bermio, Bonemerse;

Cagnano Amiterno, Calascio, Campo di Giove, Cappelle sul Tano, Capistrello, Castel Vecchio, Città Sant'Angelo, Craco, Castelgrande, Castrovillari, Cellara, Colosimi, Crino Castello, Curinea, Caiazzo, Calabritto, Calitri, Calvi Risorta, Camerota,

Cancello e Arnone, Cannalonga, Capaccio, Capodrise, Capri, Capriati a Volturno, Cardito, Casagiove, Casalbore, Casaluce, Casamicciola, Casavatore, Caserta, Casola di Napoli, Castel Campignano, Castellabate, Castelnuovo di Conza, Castel San Giorgio, Castel San Lorenzo, Ceppaloni, Cervinara, Cesinati, Cicciano, Cicereale, Cimitile, Colle Sannita, Comigliano, Calendasco, Castel Arcuato, Castel Bolognese, Castel D'Aiano, Castel Guelfo, Cesena, Collecchio, Crevalcore, Castel San Giovanni, Caminata, Cervignano del Friuli, Cormons, Calcata, Campagnano Romano, Campo di Mele, Canale Monterano, Cantaligi, Caprarola, Carpineto Romano, Castel San Pietro, Castel Sant'Angelo, Castel Sant'Elia, Castiglione in Teverina, Cave, Celleno, Cervara di Roma, Cerveteri, Cisterna di Latina, Cittaducale, Civitacastellana, Civitella d'Agliano, Colle di Tora, Colleferro, Collegiove, Colle sul Velino, Colonna, Concerviano, Contigliano, Cairo Montenotte, Camogli, Campo Morone, Campo Rosso, Carrodano, Casanova, Casella, Castel Vittorio, Castiglione Chiavarese, Celle Ligure, Cengio, Ceranesi, Cogoleto, Cadorago, Calcinato, Cantù, Capodimonte, Caponago, Capovalle, Capriate San Gervasio, Capriolo, Caravate, Carbonate, Carniago, Casale Cremasco, Casarile, Casate Nuovo, Cassago Brianza, Castegnato, Castel Mella, Castelnedolo, Castiglione d'Adda, Cavenago di Brianza, Cercino, Ceriano Laghetto, Cerveno, Cesate, Ceto, Cevo, Ceserano, Cividate Camuno, Codogno, Colere, Colle Beato, Cologno Monzese, Cremona, Cuggiono, Carenno, Casatisma, Cedrasco, Cosio Valtellino, Castione, Campodolcino, Chiuro, Gugliate Fabiasco, Castelcovati, Cagli, Caldarola, Carpegna, Castelfidardo, Cingoli, Cupra Marittima, Campobasso, Caluso, Canischio, Caravino, Carpignano, Cascinette d'Ivrea, Castagneto Po, Castel Beltrame, Castellammonte, Castiglione d'Asti, Cavaglia, Cerano, Cercenasco, Cerreto Castello, Cervatto, Chiomonte, Cigliano, Colazza, Calto, Cornegliano d'Alba, Cossogno, Cumiana, Castello di Annone, Casaleggio, Caprile, Cagnano Varano, Calimera, Cannole, Canosa di Puglia, Capurso, Carlantino, Carpignano Salentino, Carpino, Casamassima, Casarano, Cassano, Castellana, Castrignano, Castrignano del Capo, Ceglie Messapico, Celenza Valfortore, Cerignola, Cisternin, Collepasso, Crespiano, Cutrofiano, Codrongiano, Caccamo, Calascibetta, Calatabiano, Campobello, Campofelice, Campofiorito, Canastra, Canicattì, Capo d'Orlando, Castellana Sicula, Castronovo di Sicilia, Catenanuova, Collesano, Comiso, Condrò, Contessa, Corleone, Campi Bisenzio, Capalbio, Castelfranco di Sotto, Castelnuovo di Valle di Cecina, Cecina, Cortona, Certaldo, Chiusi, Cinigiano, Cutigliano, Campo di Trens, Campello sul Clitunno, Castel Ritaldi, Castiglione del Lago, Città di Castello, Corciano, Caprino Veronese, Carmignano di Brenta, Carré, Cavaion, Ceregnano, Cittadella, Costermano, Chiesa Valmareco;

Diamante, Dozza, Doberdò del Lago, Duino Aurisina, Dego, Deivamarina, Diano Aretino, Doccedo, Darfo Boaria, Delebio, Dubino, Donato, Dorzano, Druogno, Deliceto, Donori, Delia, Dro, Deruta;

Francavilla al Mare, Feroleto della Chiesa, Francavilla Marittima, Falciano del Massico, Forio, Francolise, Frattamaggiore, Fidenza, Finale Emilia, Fiumaldo, Ferriere, Fontanelice, Farra d'Isonzo, Forni di Sotto, Fabbrica di Roma, Fiano Romano, Fondi, Fascia, Follo, Framura, Flero, Fontanella, Fano, Fermignano, Fossombrone, Frinco, Foglizzo, Fragnano, Fisicarra, Forza d'Agrò, Francavilla, Fiesole, Folgaria, Fratta Todina, Frassinelle Polesine, Fratta Polesine;

Giulianova, Grisolia, Galluccio, Giano Vetusto, Giffoni Sei Casali, Giffoni Valle Chiana, Gioia Sannitica, Grottaminarda, Guardia Sanframondi, Gaggio Montano, Guastalla, Gallicano, Genazzano, Genzano, Gradoli, Graffignano, Grotte di Castro, Garlenda, Genova, Gorreto, Gallarate, Garbagnate Milanese, Gargnano, Ghedi, Gianico, Gottolengo, Gradara, Garzigliana, Graglia, Gravera, Grugliasco, Gaglianico, Grosso, Gagliano del Capo, Galatone, Gioia del Colle, Ginosa, Guggianello, Giurdignano, Grottaglie, Guagnano, Gangi, Giuliano, Godrana, Gratteri, Grotte, Gualtieri, Greve in Chianti;

Introdacqua, Ischia, Isola del Cartone, Iseo, Ispicia;

L'Aquila, Loreto Aprutino, Laino Castello, Lattarico, Lacco Ameno, Laurito, Lauro, Laviano, Liveri, Lusciano, Lustra, Latisana, Lignano Sabbiadoro, Labico, Labro, Ladispoli, Lariano, Lanuvio, Latera, Lubriano, Lavagna, Levanto, Lomarzo, Lavenone, Leno, Lograto, Lonate Ceppino, Lenno, Laloggia, Lenta, Lessona, Livorno Ferraris, Laterza, Latiano, Lesina, Leverano, Lizzano, Lunamatrona, Limina, Licciana Nardi, Lucca, Lavis, Levico, Luserna, Lavagno, Lorenzago;

Manoppello, Montesilvano, Muro Lucano, Maierà, Mangione, Marina di Gioiosa, Maropati, Montesano, Maddaloni, Magliano Vetere, Marano di Napoli, Marconi, Marigliano, Mercato San Severino, Mignano, Montelungo, Moio della Civitella, Molinara, Montaguto, Montano Antilia, Montecorice, Montecorvino Rovella, Monte di Procida, Montefalcione, Monte Falcone in Val Fortore, Montoro Inferiore, Mugnano di Napoli, Marzabotto, Masi Torello, Monghidoro, Montecchio Emilia, Modena, Morfasso, Medea, Monfalcone, Muggia, Magliano Romano, Marcellina, Marino, Mazzano, Montalto di Castro, Montebuono, Montecompatri, Monteflavio, Montelanico, Monteleone, Monteporzio Catone, Morro Reatino, Maisana, Mele, Miglianigo, Millesimo, Mioggia, Montebruno, Monterosso al Mare, Montoggio, Malegno, Malnate, Malonno, Mandello del Lario, Manerba del Garda, Manerbio, Morone, Mazzano, Melegnano, Menaggio, Moniga del Garda, Montichiari, Muscoline, Meda, Mazzo Valtellina, Macerata, Mondavio, Mondolfo, Monte Granaro, Monte Gallo, Monte Nero di Bisaccia, Meana di Susa, Mezzomerico, Moncalieri, Moncrivello, Mongrando, Monpartero, Montesilvio, Monticello, Motta de' Conti, Murazzano, Miasino, Momo, Maglie, Mattinata, Modugno, Molfetta, Monopoli, Monteparano, Monte Salentino, Motta Monte Corvino, Muro Leccese, Meana Sarda, Monti, Mandanici, Marsala, Mazzarone, Milena, Misterbianco, Monreale, Montalbano Elicona, Montevago, Magliano in Toscana, Monte Carlo, Montecatini Val di Cecina, Marradi, Monterotondo Marittimo, Monte Scudario, Mezzolombardo, Massamartana, Monte Santa Maria Tiberina, Marsciano, Malo, Mazzola sul Brenta;

Nocara, Normanno, Nusco, Nibbiano, Noceto, Nazzano, Nepi, Nespolo, Norma, Neirone, Noli, Nave, Nuvolere, Neve, Nardò, Neviano, Noci, Noicattaro, Norcia;

Ogliastro Cilento, Orria, Ottaviano, Olevano Romano, Oriolo Romano, Olgiate Comasco, Ospedaletto Lodigiano, Ospitaletto, Ossona, Occhieppo Inferiore, Olcenego, Omegna, Ordona, Oleggio, Orsara di Puglia, Otranto, Orta Nova, Ostuni, Olzai, Ortacesus, Oschiari, Orgiano;

Pacentro, Pescopagano, Paludi, Pedace, Pizzo, Platania, Pleto, Palma Campania, Pannaro, Pugliano, Pannarano, Paolisi, Parete, Pastorano, Partenopoli, Paupisi, Perito, Pesco Sannita, Piano di Sorrento, Pietralcina, Pietrarosa, Pietra Vairano, Pimonte, Pollena Trocchia, Pollica, Pomigliano d'Arco, Ponte, Pozzuoli, Praiano, Pratella, Presenzano, Prignano Cilento, Procida, Pucillanello, Parma, Pettiola, Potenzano, Piacenza, Ponte dell'Olio, Pordenone, Paganico, Poggio Catino, Poggio Nativo, Pieve di Teco, Pieve Ligure, Pontivrea, Padenghe, Paitone, Pancarana, Pavia, Perego, Pessano con Barnago, Piamengo, Piontello, Pisogne, Pizzighettone, Colaveno, Pontenizza, Pontoglio, Puegnago, Postalesio, Pescarolo e Uniti, Pieve Porto Morone, Ponte in Valtellina, Petriolo, Pecetto Torinese, Peveragno, Pianfei, Pinasca, Piosasco, Pont Canavese, Potenza, Palagianello, Parabita, Pietra Monte Corvino, Poggiardo, Poggiorsini, Polignano, Pace del Mela, Pachino, Palermo, Palma Montechiaro, Petralia, Piana degli Albanesi, Polizzi Generosa, Pollina, Prizzi, Peccioli, Pistoia, Pomarance, Pontedera, Pescaglia, Pergine Valsugana, Perugia, Papozze, Pontecchio, Porto San Giorgio;

Qualiano, Quiliano, Quagliuzzo, Quarrata;

Rocca di Botte, Rocca Casale, Rocca Pia, Rosciano, Roseto degli Abruzzi, Reino, Riardo, Ricigliano, Rocca d'Aspide, Rocca d'Evandro, Rocca Monfina, Romagnano al Monte, Rugliano, Rutino, Ruda, Ragogna, Rignano Flaminio, Rocca Priora, Rocca Sinibalda, Ronciglione, Roviano Romano, Ranzo, Rapallo, Rocchetta Nervina, Rovegno, Rezzato, Roccafranca, Roncadelle, Recanati, Robassomero, Rocca Canavese, Rocchetta Tanaro, Rossignano Monferrato, Rossa, Roccaforzata, Racale, Rocchetta Sant'Antonio, Rodi Garganico, Ruffano, Ravanusa, Realmonte, Ribera, Rocca Amena, Rocca Palumba, Rocca Valdina, Rodimilici;

San Giorgio Jonico, San Valentino, Scafa, Scurcola Marsicana, Silvi, Spoltore, Sant'Arcangelo, San Demetrio, San Luca, San Procopio, Sant'Alessio d'Aspromonte, Scilla, Serrata, Siderno, Strongoli, Salerno, San Gregorio Magno, San Lorenzello, San Lupo, San Mango sul Calore, San Marco dei Cavoti, San Martino Sannita, San Michele di Serino, San Nazzaro, San Nicola la Strada, San Nicola Manfredi, San Potito Sannitico, San Salvatore Ceresino, San Sebastiano al Vesuvio, Sant'Agata dei Goti, Sant'Andrea di Conza, Sant'Angelo dei Lombardi, Sant'Antonio Abate, Santa Maria a Vico, Sapri, Sarno, Sassinoro, Senerchia, Serra Cilento, Serra Mezzana, Solofra, Sorrento, Sperone, Stio Cilento, Succivo, Summonte, Sant'Agata Bolognese, San Lazzaro di Savena, Sacile, San Daniele del Friuli, San Giorgio di Nogara, San Pier d'Isonzo, Savogna d'Isonzo, Sogrado, Sabaudia, Santa Marinella, Sambuci, Sant'Oreste, Scandriglia, Stimignano, Santa Margherita Ligure, Sanremo, Savignone, Savona, Seborga, Sesta Godan, Soldano, Sori, Spotorno, Stella, Stellanello, San Felice del Benato, San Genesio, Santa Giulietta, Santa Maria Hoé, Semiana, Sesto Calende, Soncino, Sondalo, Sondrio, Spriano, Saltara, Serra San Quirico, Sirolo, San Severino, San Benedetto del Tronto, San Paolo di Jesi, Salbertrand, Saluggia, Salussola, San Benigno Canavese, San Martino Canavese, San Mauro Torinese, Santhià, Santo Stefano Belbo, Santo Stefano Roero, Suno, Sizzano, Sammichele, San Marco di Catola, San Marco in Lamis, Sannicandro, San Severo, San Paolo Civitate, Santeramo, Sava, Serra Capriola, Sogliano Cavour, Soleto, Spinazzola, Sternatia, Supersano, Samassi, Sanluri, Serramanna, San Cipirello, San Filippo del Mela, San Fratello, Santa Lucia del Mela, Santa Margherita Belice, Santa Venerina, Sinagra, Solarino, Sutera, San Gimignano, San Quirico, Santa Luce, Scandicci, Siena, Sovicille, Santa Anatolia, Saletto di Montagnana, San Giorgio in Bosco, San Paolo di Piave, San Pietro in Gu, San Zeno di Montagna, Saonara, Segustino;

Torre de' Passeri, Tornimparte, Tito, Teano, Teora, Teverola, Torchiara, Torre Orsaia, Torrecuso, Tuffino, Traversecolo, Tolmezzo, Tarquinia, Toffia, Turania, Tuscania, Tribogna, Terzodemo, Torbole Casaglia, Torrazza Coste, Travagnato, Trezzano sul Naviglio, Trovo, Turbico, Tavernole sul Mella, Tolentino, Torre San Giorgio, Trino, Terlizzi, Torre Maggiore, Trani, Turi, Terralba, Termini Imerese, Trecastagne, Trequanda, Tassullo, Tombolo;

Urbisaglia;

Vietri di Potenza, Vallelonga, Verbicaro, Valle Agricola, Valle di Maddaloni, Vico Equense, Villanova del Battista, Vitulano, Vergato, Voghiera, Vobbia, Vajont, Venzone, Vallerano, Valmontone, Vasanello, Velletri, Vado Ligure, Vallecrosia, Ventimiglia, Vernazza, Vessalico, Vedano di Lambro, Vernate, Verola Nuova, Verola Vecchia, Vigevano, Viggiù, Vione, Voltaggio, Vignone, Valdieri, Varallo Sesia, Vernante, Vercelli, Verrua Savoia, Villa del Bosco, Villa Reggia, Villar Pelice, Villata, Volturana Appula, Villamassargia, Valderice, Valdina, Venetico, Ventimiglia, Villafrati, Vinci, Vicenza, Vaprio d'Adda, Valtopina;

Zerba, Zagarolo, Zeccone, Zone, Zubiena.

PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE

—

ART. 1.

Il Governo italiano è impegnato ad assumere tutte le iniziative necessarie ed adeguate ad assicurare per il 1982 la salvezza di almeno 3 milioni di persone, concentrando la propria azione nelle regioni del terzo e quarto mondo dove vengono registrati i più alti tassi di mortalità dovuti a fame e denutrizione.

ART. 2.

Per il raggiungimento delle finalità di cui al precedente articolo, sono autorizzate per l'anno 1982 le seguenti spese:

lire 3000 miliardi da iscrivere nello stato di previsione della spesa della Presidenza del Consiglio dei ministri (tabella 1-A), capitolo n. 6701 (Fondo per la lotta allo sterminio 1982, per fame nel mondo) di nuova istituzione, per l'attuazione di un piano di emergenza;

lire 500 miliardi da iscrivere nel capitolo n. 9005 (Fondo da ripartire per l'aiuto pubblico per i paesi in via di sviluppo) dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, in aggiunta al già previsto stanziamento di lire 1500 miliardi per l'anno 1982, al fine di raggiungere entro il 1985, relativamente agli stanziamenti destinati all'aiuto pubblico allo sviluppo, il livello dello 0,70 per cento del prodotto nazionale lordo e dare così attuazione alla risoluzione n. 2626 del 24 ottobre 1969 delle Nazioni Unite.

ART. 3.

All'onere di cui alla presente legge si provvede: quanto a lire 2650 miliardi mediante riduzione dei capitoli n. 4011,

n. 4031, n. 4051 e di tutti quelli non concernenti spese obbligatorie, ad eccezione dei precedenti, dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa rispettivamente di lire 300 miliardi, di lire 400 miliardi, di lire 600 miliardi e del 35,14 per cento (corrispondente a lire 1350 miliardi) confermando in tal modo lo stanziamento complessivo dell'anno 1981;

quanto a lire 650 miliardi mediante aumento per l'anno 1982 dell'imposta sul consumo dei tabacchi così determinata:

a) lire 10 su ogni sigaretta posta in vendita in confezioni il cui prezzo attuale è inferiore a lire 1.000, ad esclusione dei tipi considerati per la determinazione dell'indice del costo della vita calcolati dall'ISTAT per i quali l'Azienda autonoma dei tabacchi è tenuta ad assicurare disponibilità adeguate a soddisfare le richieste del consumo;

b) lire 15 su ogni sigaretta posta in vendita in confezioni il cui prezzo attuale è uguale o superiore a lire 1000;

c) maggiorazione del 20 per cento con eventuale arrotondamento alle 10 lire superiori, del prezzo di tutti gli altri prodotti e confezioni di tabacchi;

quanto a lire 200 miliardi mediante riduzione di almeno il 75 per cento di tutte le auto non destinate a servizi tecnici, in uso a Ministeri, Enti locali, Amministrazioni, Enti o Organizzazioni che ricevono un contributo a qualsiasi titolo dallo Stato superiore a 100 milioni per il 1982; la riduzione, la vendita e la riconversione delle auto avverrà a cura dei singoli enti; l'assegnazione o il contributo dello Stato ad ogni singolo Ministero, Ente, ecc. verrà diminuito in misura almeno pari del 75 per cento del valore di mercato e delle spese relative a tutte le auto non destinate a servizi tecnici specifici e documentati in uso al Ministero o all'Ente alla data del 1° gennaio 1982; il Governo è delegato a emanare un decreto di attuazione entro 30 giorni dalla data di pubblicazione della presente legge sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare in bilancio le occorrenti variazioni dei capitoli interessati.

ART. 4.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

18

GIULIO ANDREOTTI

DEPUTATO AL PARLAMENTO


M

MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ
GIOVANNI PAOLO II

PER LA CELEBRAZIONE DELLA
GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

1° GENNAIO 1983

LIBRERIA EDITRICE VATICANA
CITTÀ DEL VATICANO

IL DIALOGO PER LA PACE, UNA SFIDA PER IL NOSTRO TEMPO

1. Alle soglie del nuovo Anno 1983, in occasione della XVI Giornata Mondiale della Pace, vi presento questo Messagio che ha per tema: « Il dialogo per la pace, una sfida per il nostro tempo ». Lo indirizzo a tutti coloro che sono, in certa misura, responsabili della pace: a coloro che presiedono alle sorti dei popoli, ai funzionari internazionali, agli uomini politici, ai diplomatici, ma anche ai cittadini di ogni Paese. Tutti sono, in effetti, sollecitati dalla necessità di preparare una vera pace, di mantenerla o di ristabilirla, su basi solide e giuste. Ora, io sono profondamente convinto che il dialogo — il vero dialogo — è condizione essenziale per una simile pace. Sì, questo dialogo è necessario, non è solamente opportuno; è difficile, ma è possibile, nonostante gli ostacoli che il realismo ci deve far prendere in considerazione. Esso costituisce, dunque, una vera sfida, che io vi invito a raccogliere. E ciò faccio senz'altro scopo che quello di contribuire, io stesso e la Santa Sede, alla pace, prendendo molto a cuore le sorti dell'umanità, come erede e primo responsabile del Messaggio di Cristo, il quale è innanzitutto un Messaggio di Pace per tutti gli uomini.

Aspirazioni degli uomini
alla pace e al dialogo

2. Sono sicuro di collegarmi, così facendo, *all'aspirazione fondamentale* degli uomini e delle donne del nostro tempo. Questo desiderio della pace non è forse affermato da tutti i Governanti negli auguri alla loro Nazione, o nelle dichiarazioni da loro rivolte agli altri Paesi? Quale partito politico oserebbe fare a meno di includere nel suo programma la ricerca della pace? Quanto alle Organizzazioni internazionali, esse sono state create per promuovere e garantire la pace, e tengono fede a questo obiettivo malgrado gli insuccessi. La stessa opinione pubblica, quando non è eccitata artificialmente da qualche sentimento passionale d'orgoglio o d'ingiusta frustrazione, opta per soluzioni di pace; ed anzi, movimenti sempre più numerosi militano, pur con lucidità o una sincerità che possono a volte lasciar a desiderare, per far prendere coscienza della necessità di eliminare non soltanto ogni guerra, ma anche tutto ciò che può condurre alla guerra. I cittadini, in generale, desiderano che un clima di pace garantisca la loro ricerca del benessere, particolarmente quando si trovano messi di fronte — come ai nostri giorni — ad una crisi economica che minaccia tutti i lavoratori.

Ma bisognerebbe andare fino al fondo di questa aspirazione, fortunatamente molto diffusa: la pace non si stabilirà, non si manterrà, senza che se ne adottino i mezzi. E il mezzo per eccellenza è quello di adottare un atteggiamento di dialogo; è quello di introdurre pazientemente i meccanismi e le fasi del dialogo ovunque la pace è minacciata o è già compromessa, nelle famiglie, nella società, tra i Paesi o tra i blocchi di Paesi.

L'esperienza passata dimostra l'importanza del dialogo

3. *L'esperienza della storia,* anche della storia recente, testimonia in effetti che il dialogo è necessario per la vera pace. Sarebbe facile menzionare dei casi in cui il conflitto sembrava fatale, e in cui invece la guerra è stata evitata o abbandonata, perché le parti in causa hanno creduto nel valore del dialogo e lo hanno praticato nel corso di lunghe e leali trattative. Al contrario, quando vi sono stati conflitti — e, contrariamente ad un'opinione assai diffusa, si possono, purtroppo, contare più di centocinquanta conflitti armati dopo la seconda guerra mondiale! —, ciò fu perché il dialogo non aveva avuto veramente luogo, o perché era stato falsato, trasformato in una trappola, volontariamente ridotto. L'anno che si è appena concluso ha offerto una volta di più lo spettacolo della violenza e della guerra; alcuni uomini hanno dimostrato che preferivano servirsi delle proprie armi piuttosto che cercare di intendersi. Sì, accanto a segni di speranza, l'anno 1982 lascerà in molte famiglie umane un ricordo di desolazione e di rovine, un sapore amaro di lacrime e di morte.

Il dialogo per la pace è necessario

4. Ora, chi oserebbe, dunque, far poco conto di tali guerre, alcune delle quali durano ancora, o degli stati di guerra, o delle frustrazioni profonde che esse lasciano? Chi oserebbe pensare senza tremare alle guerre ben più estese e ben più terribili, che permangono minacciose? Non si deve forse *far tutto il possibile per evitare*

la guerra, anche la « guerra limitata » (così chiamata con un eufemismo da coloro che non sono direttamente chiamati in causa), essendo scontato il male che rappresenta ogni guerra, il suo prezzo in vite umane, in sofferenze, in devastazione di ciò che sarebbe necessario alla vita e allo sviluppo degli uomini, senza contare lo sconvolgimento della necessaria tranquillità, il deterioramento del tessuto sociale, l'aggravamento della diffidenza e dell'odio che le guerre alimentano verso il prossimo? Ed oggi, quando persino le guerre convenzionali si fanno così micidiali, quando si conoscono le conseguenze drammatiche che avrebbe una guerra nucleare, la necessità di arrestare la guerra o di allontanarne la minaccia è tanto più imperiosa! E più fondamentale, di conseguenza, appare *la necessità di ricorrere al dialogo,* alla sua virtù politica, che deve evitare di venire alle armi.

Il dialogo per la pace è possibile

5. Ma alcuni, oggi, credendo di essere realisti, dubitano della possibilità del dialogo e della sua efficacia, almeno quando le posizioni sono talmente tese e inconciliabili, che ad essi sembrano non lasciar spazio ad alcuna intesa. Quante esperienze negative, quanti ripetuti scacchi sembrerebbero sostenere questa diffusa opinione!

E tuttavia, *il dialogo per la pace è possibile,* sempre possibile. Non è un'utopia. D'altronde, anche quando esso non è parso possibile e si è giunti al confronto militare, non è stato forse necessario, in ogni caso, dopo la devastazione della guerra, che ha dimostrato la forza del vincitore, ma che non ha risolto nulla per quanto

concerne i diritti contestati, ritornare alla ricerca del dialogo? In verità, la convinzione che qui affermo non poggia su questa fatalità, ma su una realtà: sulla considerazione della *natura profonda dell'uomo*. Colui che condivide la fede cristiana ne sarà più facilmente persuaso, anche se crede pure alla debolezza congenita e al peccato che segnano il cuore umano fin dalle origini. Ma ogni uomo, credente o no, pur restando prudente e lucido circa la possibile ostinazione del suo fratello, può e deve conservare una sufficiente fiducia nell'uomo, nella sua capacità di essere ragionevole, nel suo senso del bene, della giustizia, dell'equità, nella sua possibilità di amore fraterno e di speranza, mai totalmente pervertiti, per scommettere sul ricorso al dialogo e sulla sua possibile ripresa. Sì, gli uomini in definitiva sono capaci di superare le divisioni, i conflitti d'interesse, anche le opposizioni che paiono radicali, soprattutto quando ciascuna parte è convinta di difendere una giusta causa, se credono al valore del dialogo, se accettano di ritrovarsi tra uomini per cercare una soluzione pacifica e ragionevole ai loro conflitti. Occorre, inoltre, che non si lascino scoraggiare dai fallimenti reali o apparenti. E occorre pure che siano disposti a ricominciare incessantemente a proporre un vero dialogo — togliendo gli ostacoli e sventando i vizi del dialogo, dei quali parlerò più avanti — ed a percorrere fino in fondo questo solo cammino che conduce alla pace, con tutte le sue esigenze e le sue condizioni.

Le virtù del vero dialogo

6. Ritengo utile, perciò, richiamare qui *le qualità di un vero dialogo*. Esse si applicano, innanzitutto, al dialogo tra le persone; ma penso anche e soprattutto al

dialogo tra i gruppi sociali, tra le forze politiche in una Nazione, tra gli Stati in seno alla Comunità internazionale. Essi si applicano anche al dialogo tra i grandi raggruppamenti umani, che si distinguono e si affrontano sul piano etnico, culturale, ideologico o religioso, poiché i polemologi riconoscono che la maggior parte dei conflitti trovano lì le loro radici, pur ricollegandosi anche ai presenti grandi antagonismi tra Est e Ovest da una parte, tra Nord e Sud dall'altra.

Il dialogo è un elemento centrale e indispensabile del pensiero etico degli uomini, chiunque essi siano. Sotto l'aspetto di uno scambio, di una comunicazione tra gli esseri umani, quale permette il linguaggio, esso è in realtà una ricerca comune.

— Fondamentalmente, esso suppone *la ricerca di ciò che è vero, buono e giusto* per ogni uomo, per ogni gruppo e ogni società, sia nella parte con cui si è solidali, sia in quella che si presenta come avversa.

— Esso dunque esige, in via preliminare, *l'apertura e l'accoglienza*: che ogni parte esponga i propri elementi, ma ascolti anche l'esposizione della situazione così come è descritta dall'altra parte, la recepisca sinceramente con i veri problemi suoi propri, i suoi diritti, le ingiustizie di cui ha coscienza, le soluzioni ragionevoli che propone. Come potrebbe stabilirsi la pace, se una delle parti non si è neppure data pensiero di considerare le condizioni di esistenza dell'altra?

— Il dialogare suppone, dunque, che ciascuno accetti questa *differenza* e questa *specificità* dell'altro, prenda bene la misura di ciò che lo separa dall'altro, e che l'assuma col rischio di tensione che ne risulta, senza rinunciare per viltà o per costrizione a ciò che sa essere

vero e giusto, ciò che sfocerebbe in un compromesso zoppicante e, inversamente, senza pretendere di ridurre l'altro ad un oggetto, ma stimandolo come soggetto intelligente, libero e responsabile.

— Il dialogo, nello stesso tempo, è la ricerca di ciò che è e *resta comune agli uomini,* anche in mezzo alle tensioni, opposizioni e conflitti. In questo senso, vuol dire fare dell'altro il proprio prossimo. Vuol dire accettare il suo contributo, e condividere con lui la responsabilità di fronte alla verità e alla giustizia. Vuol dire proporre e studiare tutte le possibili formule di onesta conciliazione, sapendo congiungere alla giusta difesa degli interessi e dell'onore della parte, che si rappresenta, la non meno giusta comprensione e il rispetto delle ragioni dell'altra parte, come pure le esigenze del bene generale comune ad entrambe.

— Del resto, non è forse sempre più evidente che tutti i popoli della terra si trovano in una situazione di interdipendenza vicendevole sul piano economico, politico e culturale? Chi pretendesse di sottrarsi a questa solidarietà non tarderebbe a soffrirne egli stesso.

— Infine, il vero dialogo è la ricerca del bene *con mezzi pacifici;* è volontà costante di ricorrere a tutte le possibili formule di negoziati, di mediazioni, di arbitrato, per far sì che i fattori di avvicinamento prevalgano sui fattori di divisione e di odio. Esso è un riconoscimento della dignità inalienabile degli uomini. Esso poggia sul rispetto della vita umana. Esso è una scommessa sulla socievolezza degli uomini, sulla loro vocazione a camminare insieme, con continuità, mediante un incontro convergente delle intelligenze, delle volontà,

dei cuori, verso lo scopo che il Creatore ha loro fissato: rendere la terra abitabile per tutti e degna di tutti.

Il valore politico di un tale dialogo non potrà mancare di portare frutti per la pace. Il mio venerato predecessore Paolo VI ha consacrato al dialogo una grande sezione della sua prima Enciclica *Ecclesiam suam*. Egli scriveva: « L'apertura di un dialogo ... disinteressato, oggettivo, leale è per se stessa una dichiarazione in favore di una pace libera e onesta. Essa esclude simulazione, rivalità, inganni e tradimenti » (*AAS* 56, 1964, p. 654). Questa virtù del dialogo chiede ai responsabili politici di oggi molta lucidità, lealtà e coraggio, non solo di fronte agli altri popoli, ma davanti all'opinione pubblica del loro proprio popolo. Essa suppone sovente una vera conversione. Ma non c'è altra possibilità dinanzi alla minaccia della guerra. E ancora una volta, essa non è chimerica. Sarebbe facile citare quei nostri contemporanei, che si sono fatti onore praticandola in questo modo.

Gli ostacoli al dialogo, i falsi dialoghi

7. Come contropartita, mi sembra utile anche il denunciare *alcuni particolari ostacoli al dialogo per la pace.*

Non parlo delle difficoltà inerenti al dialogo politico, come quella, frequente, di conciliare concreti interessi contrapposti, o di far valere condizioni troppo precarie di esistenza senza che si possa invocare un'ingiustizia propriamente detta da parte degli altri. Penso a ciò che *irrigidisce o impedisce i normali processi del dialogo.* Ho già fatto intendere che il dialogo è bloccato dalla volontà aprioristica di non concedere nulla, dalla mancanza di ascolto, dalla pretesa di essere — personal-

mente e da soli — la misura della giustizia. Questo atteggiamento può in realtà semplicemente nascondere l'*egoismo* cieco e sordo di un popolo, o più spesso la *volontà di potenza* dei suoi dirigenti. Succede pure, del resto, che essa coincida con una concezione oltranzista e superata *della sovranità e della sicurezza* dello Stato. Questo allora rischia di diventare l'oggetto di un culto per così dire indiscutibile, per giustificare le imprese più contestabili. Orchestrato dai potenti mezzi di cui dispone la propaganda, un simile culto — che non va confuso con l'attaccamento patriottico ben inteso alla propria nazione — può soffocare il senso critico e il senso morale presso i cittadini più avvertiti e incoraggiare alla guerra.

A più forte ragione bisogna menzionare *la menzogna* tattica e deliberata, che abusa del linguaggio, ricorre alle tecniche più sofisticate della propaganda, intrappola il dialogo ed esaspera l'aggressività.

Infine, quando alcune parti sono nutrite di *ideologie* che, nonostante le loro dichiarazioni, si oppongono alla dignità della persona umana, alle sue giuste aspirazioni secondo i sani principi della ragione, della legge naturale ed eterna (cfr. *Pacem in Terris*: *AAS* 55, 1963, p. 300), di ideologie che vedono nella lotta il motore della storia, nella forza la sorgente del diritto, nell'individuazione del nemico l'a b c della politica, il dialogo è paralizzato e sterile, oppure, se ancora esiste, è in realtà superficiale e falsato. Esso si fa difficilissimo, per non dire impossibile. Ne segue quasi l'incomunicabilità tra i Paesi e i blocchi; anche le istituzioni internazionali vengono paralizzate; e lo scacco del dialogo rischia allora di servire la corsa agli armamenti.

Tuttavia, anche in ciò che può essere considerato

come un vicolo cieco, nella misura in cui le persone fanno corpo con queste ideologie, il tentativo di un dialogo lucido sembra ancora necessario per sbloccare la situazione e operare in favore di possibili regolamentazioni della pace su dei punti particolari, contando sul buon senso, sulle prospettive di danno per tutti e sulle giuste aspirazioni, alle quali aderiscono in gran parte i popoli stessi.

Dialogo a livello nazionale

8. Il dialogo per la pace si deve instaurare anzitutto a *livello nazionale,* per risolvere i conflitti sociali e per ricercare il bene comune. Pur tenendo conto degli interessi dei diversi gruppi, la concertazione pacifica può farsi costantemente, mediante il dialogo, nell'esercizio delle libertà e dei doveri democratici per tutti, grazie alle strutture di partecipazione ed alle molteplici istanze di conciliazione tra i datori di lavoro e i lavoratori, in modo da rispettare ed associare i gruppi culturali, etnici e religiosi che formano una nazione. Quando purtroppo il dialogo tra governanti e popolo è assente, anche la pace sociale è minacciata o assente: si genera come uno stato di guerra. Ma la storia e l'osservazione attuale mostrano che molti Paesi sono riusciti o riescono a stabilire una vera concertazione permanente, a risolvere i conflitti che sorgono nel loro ambiente, o perfino a prevenirli, dotandosi di strumenti di dialogo veramente efficaci. Essi si danno, d'altra parte, una legislazione in costante evoluzione, che appropriate giurisdizioni fanno rispettare per corrispondere al bene comune.

Dialogo per la pace a livello internazionale

9. Se il dialogo si è rivelato capace di produrre dei risultati a livello nazionale, perché non dovrebbe essere così a *livello internazionale?* È vero che i problemi sono più complicati e le parti e gli interessi in causa più numerosi e meno omogenei. Ma il mezzo per eccellenza resta sempre il dialogo leale e paziente. Là dove esso manca tra le nazioni, bisogna fare del tutto per instaurarlo. Là dove esso è imperfetto, bisogna perfezionarlo. Non bisognerebbe mai scartare il dialogo per rimettersi alla forza delle armi al fine di risolvere i conflitti. E la grave responsabilità che qui è in gioco non è solamente quella delle parti, che al presente si avversano e la cui passione è difficile da dominare, ma anche e più ancora quella di paesi più potenti, i quali si astengono dall'aiutarle a riannodare il dialogo, anzi le spingono alla guerra, o le tentano con il commercio delle armi.

Il dialogo tra le nazioni deve essere basato sulla forte convinzione che il bene di un popolo non può, in definitiva, realizzarsi contro il bene di un altro popolo: tutti hanno i medesimi diritti, le medesime rivendicazioni ad una vita degna per i loro cittadini. È essenziale a questo proposito fare progressi nella ricomposizione delle smagliature artificiali, ereditate dal passato, e nel superamento degli antagonismi di blocchi. Bisogna riconoscere sempre di più la crescente interdipendenza tra le nazioni.

Oggetto del dialogo internazionale

10. Se si vuole precisare *l'oggetto del dialogo internazionale,* si può dire che esso deve portarsi segnatamente sui diritti dell'uomo, sulla giustizia tra i popoli, sul-

l'economia, sul disarmo, sul bene comune internazionale.

Sì, esso deve far sì che gli uomini e i gruppi umani siano riconosciuti nella loro specificità, nella loro originalità, con un loro necessario spazio di libertà, e in particolare, nell'esercizio dei loro *diritti fondamentali.* A questo riguardo, si spera in un sistema giuridico internazionale più sensibile alle richieste di coloro, i cui diritti sono violati, e si auspicano giurisdizioni che dispongano mezzi efficaci e tali da essere in grado di far rispettare la propria autorità.

Se l'ingiustizia, sotto ogni forma, è la prima causa delle violenze e delle guerre, va da sé che, in via di massima, il dialogo per la pace è indissociabile dal *dialogo per la giustizia* in favore dei popoli, che soffrono frustrazione e dominazione da parte degli altri.

Il dialogo per la pace comporterà necessariamente anche una discussione sulle norme che regolano *la vita economica.* Infatti la tentazione della violenza e della guerra sarà sempre presente nelle società dove la cupidigia, la corsa ai beni materiali, spinge una minoranza sicura a rifiutare alla massa degli uomini la soddisfazione dei più elementari diritti all'alimentazione, alla educazione, alla cura della salute, alla vita (cfr. *Gaudium et spes,* n. 69). Ciò vale all'interno di ogni Paese, ma vale anche nei rapporti tra Paesi, soprattutto se le relazioni bilaterali continuano ad essere preponderanti. È così che l'apertura alle relazioni multilaterali, nel quadro specifico delle Organizzazioni internazionali, porta una possibilità di dialogo, meno appesantito da ineguaglianze, e pertanto più favorevoli alla giustizia.

Evidentemente l'oggetto del dialogo internazionale cadrà anche sulla pericolosa *corsa agli armamenti,* in

modo da farla ridurre progressivamente, come già ho suggerito nel mio messaggio all'ONU, nello scorso mese di giugno, e come è detto nel messaggio che i saggi dell'Accademia Pontificia delle Scienze hanno portato, da parte mia, ai responsabili delle potenze nucleari. Invece di essere al servizio degli uomini, l'economia si militarizza. Lo sviluppo e il benessere sono subordinati alla sicurezza. Scienza e tecnologia si degradano al ruolo di ausiliarie della guerra. La Santa Sede non si stancherà di insistere sulla necessità di frenare la corsa agli armamenti mediante progressivi negoziati, ispirati al principio della reciprocità. Essa continuerà ad incoraggiare tutti i passi, anche i più piccoli, del dialogo ragionevole, in questo campo di capitale importanza.

Ma l'oggetto del dialogo per la pace non potrà essere ridotto a una denuncia della corsa agli armamenti; si tratta di ricercare tutto un *ordine internazionale* più giusto; un *consensus* sulla ripartizione più equa dei beni, dei servizi, del sapere, dell'informazione; e una ferma volontà di ordinare queste esigenze al bene comune. So che un tale dialogo, di cui fa parte il dialogo Nord-Sud, è molto complesso; esso deve essere risolutamente perseguito per preparare le condizioni della vera pace, nell'approssimarsi del terzo millennio.

Appello ai responsabili

11. Dopo tali considerazioni, il mio Messaggio vuole essere soprattutto un appello a raccogliere la sfida del dialogo per la pace.

Io lo indirizzo innanzitutto a voi, *Capi di Stato e di Governo!* Possiate voi, affinché il vostro popolo conosca un'autentica pace sociale, permettere tutte le condizioni

di dialogo e di accordo, le quali, equamente stabilite, non comprometteranno, ma piuttosto favoriranno, a lunga scadenza, il bene comune della Nazione nella libertà e indipendenza! Possiate attuare questo dialogo da pari a pari con gli altri Paesi, ed aiutare le parti in conflitto a trovare le vie del dialogo, della ragionevole conciliazione e della giusta pace!

Faccio appello parimenti a voi, *Diplomatici*, la cui nobile professione è quella, tra l'altro, di affrontare i punti controversi, cercando di risolverli attraverso il dialogo e il negoziato, per evitare il ricorso alle armi, o per sostituirvi ai belligeranti. Lavoro di pazienza e di perseveranza, che la Santa Sede apprezza tanto più, in quanto è impegnata essa stessa nei rapporti diplomatici, dove si sforza di far adottare il dialogo come il mezzo più adatto per superare i contrasti.

Voglio sopratttuto ribadire la mia fiducia in voi, responsabili e membri delle *Organizzazioni internazionali*, ed in voi, funzionari internazionali! Nel corso dell'ultimo decennio le vostre Organizzazioni sono state troppo spesso oggetto di tentativi di manipolazione da parte di Nazioni desiderose di sfruttare tali istanze. Resta comunque il fatto che la molteplicità attuale degli scontri violenti, le divisioni e gli intoppi, nei quali s'imbattono le relazioni bilaterali, offrono alle grandi Organizzazioni internazionali l'occasione di avviare un mutamento qualitativo nelle loro attività, a costo di riformare su certi punti le loro proprie strutture, onde tener conto delle realtà nuove e godere di un potere efficace. Siano esse regionali o mondiali, le vostre Organizzazioni hanno una opportunità eccezionale di cui profittare: riappropriarsi, in tutta pienezza, della missione che loro spetta in virtù della loro origine, del loro statuto e del loro mandato;

divenire i luoghi e gli strumenti per eccellenza del vero dialogo per la pace. Lungi dal lasciarsi invadere dal pessimismo e dallo scoraggiamento che paralizzano, esse hanno la possibilità di affermarsi maggiormente come luoghi d'incontro, dove potranno essere considerate le più audaci revisioni dei comportamenti, che al presente prevalgono negli scambi politici, economici, monetari e culturali.

Lancio parimenti uno speciale appello a voi, *che lavorate nei mass-media!* I dolorosi avvenimenti che il mondo ha conosciuto in questi ultimi tempi, hanno confermato l'importanza di un'opinione illuminata, affinché un conflitto non degeneri in guerra. L'opinione pubblica, infatti, può frenare le tendenze bellicose o, al contrario, appoggiare tali tendenze fino all'accecamento. Ora, in quanto tecnici delle emissioni radiofoniche, televisive, e della stampa, voi avete un ruolo sempre più preponderante in questo campo: vi incoraggio a pesare la vostra responsabilità e a mettere in luce col massimo di obiettività i diritti, i problemi e le mentalità di ognuna delle parti, al fine di promuovere la comprensione e il dialogo tra i gruppi, i paesi e le civiltà.

Infine, devo rivolgermi a ciascun uomo ed a ciascuna donna, nonché a voi, giovani: voi avete molteplici occasioni per abbattere le barriere dell'egoismo, dell'incomprensione e dell'aggressività, grazie al vostro modo di dialogare, ogni giorno, nella vostra famiglia, nel vostro villaggio, nel vostro quartiere, nelle associazioni della vostra città, della vostra regione, per non parlare delle Organizzazioni non governative. Il dialogo per la pace è affare di tutti.

Motivazioni particolari dei cristiani per raccogliere la sfida del dialogo

12. Ed ora, esorto in modo speciale voi, *cristiani*, a prendere tutta la vostra parte in questo dialogo, secondo le responsabilità che vi spettano, a ricercarlo con quella qualità di accoglienza, di franchezza e di giustizia, che è richiesta dalla *carità* di Cristo, a riprenderlo incessantemente con la tenacia e la *speranza* che la fede vi consente. Voi conoscete anche la necessità della *conversione* e della *preghiera*, poiché l'ostacolo per eccellenza alla instaurazione della giustizia e della pace si trova *nel cuore dell'uomo, nel peccato* (cfr. *Gaudium et spes*, n. 10), come era nel cuore di Caino, che rifiutava il dialogo col suo fratello Abele (cfr. *Gn* 4, 6-9). Gesù ci ha insegnato come ascoltare, condividire, come fare agli altri ciò che si vorrebbe per se stessi, come risolvere le controversie mentre si cammina assieme (cfr. *Mt* 5, 25), come perdonare. E soprattutto, con la sua morte e risurrezione, Egli è venuto a liberarci dal peccato che ci oppone gli uni agli altri, a darci la sua pace, ad abbattere il muro che separa i popoli. Questo è il motivo per il quale la Chiesa non cessa di pregare il Signore di concedere agli uomini il dono della sua pace, come sottolineava il Messaggio dello scorso anno. Gli uomini non sono più destinati a non comprendersi e a dividersi, come in Babele (cfr. *Gn* 11, 7-9). A Gerusalemme, nel giorno di Pentecoste, lo Spirito Santo fece ritrovare ai primi discepoli del Signore, al di là della diversità delle lingue, il cammino regale della pace nella fraternità. La Chiesa resta il *testimone di questa grande speranza*.

* * *

Possano i cristiani avere sempre più coscienza della loro vocazione ad essere, contro venti e maree, gli umili custodi di quella pace che, nella notte di Natale, Dio ha affidato agli uomini!

E possano, con loro, tutti gli uomini di buona volontà raccogliere *questa sfida per il nostro tempo,* anche in mezzo alle situazioni più difficili: fare di tutto, cioè, per evitare la guerra ed impegnarsi, pertanto, con accresciuta convinzione sulla via che ne allontana la minaccia: *il dialogo per la pace!*

Dal Vaticano, 8 dicembre 1982.

Joannes Paulus PP. II

TIPOGRAFIA POLIGLOTTA VATICANA

GRUPPO PARLAMENTARE
P.S.I.
Il Presidente

Roma, 19 ottobre 1982

- A tutti i compagni
deputati
S E D E

Cari compagni,

è convocata per giovedì 28 ottobre alle ore 17 l'assemblea generale del gruppo per discutere e deliberare il regolamento del gruppo stesso.

Per vostra migliore documentazione, vi inviamo gli elaborati fin qui predisposti.

Fraterni saluti.

Silvano Labriola -

BOZZA DI REGOLAMENTO INTERNO DEL GRUPPO

	ARTICOLO 1	NOTE
BOZZA	COSTITUZIONE Il Gruppo Parlamentare del Partito Socialista Italiano è costituito dai Deputati eletti nelle liste del P.S.I. e da coloro che, avendone fatta richiesta, siano stati ammessi con deliberazione del Comitato Direttivo del Gruppo previo parere, obbligatorio e non vincolante, della Direzione del Partito.	L'unico elemento discutibile del suesteso articolo è quello della obbligatorietà, che sembra tuttavia opportuna, del parere della Direzione del Partito. E' previsto che tale "parere" sia obbligatorio ma non vincolante per salvaguardare l'autonomia del Gruppo.
MARTS FERRARI		La deliberazione (positiva o negativa) del gruppo deve essere "motivata". Si ritiene utile il parere della Direzione trattandosi di parlamentari o dirigenti nazionali di altre forze politiche (essendo ciò collegate alla parte "e da coloro che".
SILVANO LABRIOLA	A mio avviso andrebbe scritto in questo modo: "Il Gruppo Parlamentare del Partito Socialista Italiano è costituito dai Deputati eletti nelle liste del P.S.I." (comma 1). "Possono inoltre farne parte coloro che avendone fatta motivata richiesta, siano ammessi con deliberazione del Comitato Direttivo del Gruppo, adottata d'intesa con la Direzione del Partito, da ratificarsi nella prima assemblea successiva ad essa." (comma 2).	Questa diversa formulazione mi sembra più giusta, tenuto conto del fatto che l'adesione al Gruppo Parlamentare da parte di non iscritti al Partito, è inoltre adesione ad un organo del Partito, essendo tale il Gruppo Parlamentare, secondo quello che prescrive lo statuto del Partito.
ALTRE CONSIDERAZIONI		
TESTO FINALE		

	ARTICOLO 2	N O T E
BOZZA	ORGANI Sono organi del Gruppo la Assemblea Generale, il Comitato Direttivo, il Presidente. (1)	In altra bozza erano previsti anche il Collegio dei Revisori dei conti e dei Probiviri ma, per snellezza di procedure, si proporrebbe di demandare alla Assemblea l'approvazione dei conti consuntivi e a sedi diverse i provedimenti disciplinari: cfr. art.11.
MARTE FERRARI		Il problema dell'assenza del collegio revisore può essere assolto con l'approvazione del consuntivo annuale dell'assemblea ma indicando entro il terzo mese dell'anno successivo.
SILVANO LABRIOLA		Aggiungere il comma che riguarda il Collegio dei Revisori dei Conti e dei Probiviri, essendo organi le cui funzioni non possono assolversi come previsto dalla bozza.
ALTRE CONSIDERAZIONI 4)	[illegible] del collegio dei revisori (Labriola) [illegible] all'approvazione del conto consuntivo annuale [illegible] entro il 30 [illegible] dell'anno successivo	
TESTO FINALE		

	ARTICOLO 3	N O T E
BOZZA	ASSEMBLEA GENERALE L'Assemblea Generale dei deputati appartenenti al Gruppo è, in quanto espressione parlamentare del Partito, l'organo sovrano nella determinazione degli indirizzi, delle iniziative e dei comportamenti da assumere nell'attività della Camera. Tali scelte non potranno mai essere in contrasto con le indicazioni formalmente adottate ed espresse dalla Direzione del Partito, salvo motivata diversa motivazione che, in tal caso, deve essere illustrata dal Presidente del Gruppo al Segretario del Partito. L'Assemblea è altresì competente ad eleggere il Direttivo ed il Presidente del Gruppo, nonchè a designare gli incarichi per le funzioni della Camera e, in conformità allo Statuto del Partito, per il Governo. L'Assemblea, su relazione del Direttivo esamina ed approva annualmente i conti consuntivi. In caso di assoluta urgenza le funzioni di indirizzo, di iniziativa e di comportamento di cui al primo comma possono essere esercitate dal Direttivo del Gruppo, ma i provvedimenti assunti devono essere portati alla ratifica della prima Assemblea successiva. Qualora tali provvedimenti non fossero ratificati, si da atto a verbale della motivazione addotta e copia del verbale viene trasmesso alla Direzione del Partito. Quando sia possibile, il provvedimento non ratificato si ha per revocato. Su convocazione del Presidente del Gruppo l'Assemblea si riunisce di regola una volta al mese durante le sessioni di seduta della Camera. E' sempre convocata in occasione delle crisi di Governo. Essa deve essere altresì convocata entro tre giorni se la Camera siede ed entro dieci giorni se la Camera è chiusa, quando ne facciano richiesta almeno 1/10° dei componenti del Gruppo. L'Assemblea delibera con voto palese sulle questioni di indirizzo, di iniziativa e di comportamento. Per le designazioni degli incarichi nelle funzioni della Camera e per quelle di governo il voto deve essere segreto ed espresso con scheda appositamente predisposta in modo da assicurare, in caso di elezioni plurime, il voto linitato e, negli altri casi, la scelta fra pluralità di candidati. Per l'elezione del Presidente si osservano le disposizioni di cui al successivo art.5.	L'articolo merita una particolare attenzione per alcune scelte che vengono proposte. Di regola si è seguito il criterio di semplificare le procedure e quindi, fra l'altro, di consentire che l'Assemblea possa deliberare anche se l'assenteismo dovesse manifestarsi in forme vistose. Per la validità delle riunioni e del voto, per le convocazioni, il computo delle maggioranze ecc. si è seguito un principio che potrà essere discutibile, ma che sembra essere l'unico che dia garanzie di funzionalità date le poco edificanti esperienze passate. Per quanto riguarda le nomine e gli incarichi non si è fissata alcuna subordinazione del Gruppo alle indicazioni della Direzione, salvo per quanto attiene agli incarichi di governo per i quali statuisce lo Statuto del Partito. Diverso è il problema degli "indirizzi" da seguire che, se in contrasto con i deliberati formali della Direzione, devono essere motivati ed illustrati al Segretario. In tal modo si è scelta una strada che riesca a conciliare la necessità della disciplina di Partito con l'autonomia che deve essere riconosciuta al Gruppo parlamentare.

	L'Assemblea può deliberare quando intervengono in prima convocazione più della metà dei suoi componenti e in seconda convocazione, che ha luogo senza necessità di specifica indicazione mezz'ora dopo la prima convocazione, qualunque sia il numero dei deputati presenti. La maggioranza dei voti si intende riferita ai presenti e votanti, con esclusione pertanto degli astenuti e delle schede bianche. Si avranno per approvate le decisioni che avranno ottenuto il maggior numero dei voti. La convocazione dell'Assemblea avviene, in quanto possibile, mediante avviso al domicilio del deputato ma, quando la Camera è aperta, si intende regolare con l'affissione, da effettuarsi almeno 24 ore prima, dei cartelli informativi nella sede del Gruppo e nei locali della Camera. L'avviso a domicilio, quando viene inviato, deve di massima contenere l'ordine del giorno in discussione. E' sempre necessario l'avviso al domicilio e l'inserimento dell'argomento all'ordine del giorno quando si tratti di procedere ad elezioni o a designazioni. Della convocazione dell'Assemblea viene data comunicazione al Segretario del Partito che ne informa la Direzione. Alle Assemblee deve di regola intervenire il Segretario del Partito o un suo delegato. Il Segretario o un suo delegato sono peraltro tenuti ad intervenire quando, per discutere specifici argomenti, ne abbia fatta richiesta una precedente Assemblea o il Direttivo del Gruppo. I membri della Direzione del Partito ed il Segretario hanno sempre diritto di intervenire alle Assemblee per assistervi e prendere la parola nello svolgimento delle discussioni.	
MARTE FERRARI		Dopo il Segretario del Partito inserire o "alla Segreteria". Si valuta positivamente che l'assemblea possa deliberare qualunque sia il numero dei presenti, e ciò per impegnare "il dovere" di ogni compagno ad essere presente o a giustificare la propria "impossibile presenza". Dopo "di regola intervenire il Segretario del Partito" aggiungere " o i membri della Segreteria o il Vice Segretario".
SILVANO LABRIOLA	Si propone questa diversa formulazione: -(comma 1) " L'assemblea generale del Gruppo costituita dai deputati appartenenti ad esso, determina gli indirizzi della azione parlamentare socialista, nonchè le iniziative e i comportamenti da assumere nell'attività della Camera, nel quadro	

delle decisioni della Direzione del Partito. Il Presidente del Gruppo sottopone al Segretario del Partito ogni decisione assunta dal Gruppo, che sia difforme dalle decisioni della Direzione, illustrandone le motivazioni.

L'assemblea elegge il Presidente del Gruppo e il Comitato Direttivo, nonchè il Collegio dei Revisori dei Conti e dei Probiviri, procede ad attribuire gli incarichi di carattere parlamentare, nonchè gli incarichi di governo, secondo quanto prevede lo Statuto del Partito.

L'assemblea esamina ed approva il conto preventivo e il conto consuntivo del bilancio del Gruppo entro il 31 ottobre di ciascun anno.

Nei casi di indifferibilità ed urgenza, il Direttivo del Gruppo può adottare decisioni di competenza dell'assemblea, tranne gli atti di designazione e di nomina.

Contemporaneamente il Direttivo dovrà, a pena di nullità delle decisioni stesse, convocare l'assemblea del Gruppo entro 30 giorni per la ratifica.

L'assemblea del Gruppo è convocata dal Presidente. Si riunisce di regola una volta al mese, durante i lavori della Camera. Essa, inoltre, si riunisce entro 8 giorni dall'apertura della crisi di governo e, quando ne faccia richiesta almeno 1/10° dei componenti il Gruppo, entro 3 giorni se la Camera è aperta ed entro 10 giorni se la Camera è chiusa. L'assemblea, inoltre, si riunisce se viene fatta richiesta dal Segretario del Partito.

L'assemblea delibera con voto palese. Per tutti gli atti di designazione e di nomina il voto è segreto, e, nel caso di nomine o deliberazioni plurime con voto limitato.

Il Presidente viene detto conformemente a quanto dispone il successivo art.5). L'assemblea è convocata mediante avviso a domicilio del deputato e, quando la Camera è aperta, con affissione del cartello di convocazione, da effettuarsi almeno 24 ore prima. Nella convocazione al singolo deputato sarà indicato l'ordine del giorno in discussione.

La seconda assemblea viene convocata, in ogni caso, un'ora dopo la prima convocazione. L'assemblea può deliberare se in prima convocazione sono presenti la metà più uno dei componenti, e in seconda convocazione se è presente un terzo dei componenti.

Comunicazione dell'assemblea del Gruppo viene data al Segretario del Partito.

Alla seduta dell'assemblea interviene di regola il Segretario del Partito o un membro della Direzione da lui delegato. Se il Direttivo del Gruppo, o l'assemblea stessa nella precedente seduta ne fanno richiesta, il Segretario del Partito o un membro della Direzione da lui delegato sono tenuti ad intervenire.

	I membri della Direzione del Partito, quando si tratti di questioni relative ai loro incarichi di responsabilità politica, intervengono alle assemblee del Gruppo e prendono parte alla discussione. Il Presidente del Gruppo assicura che sia comunicata ai membri della Direzione ai fini di cui in precedenza, la riunione dell'assemblea del Gruppo.	[illegible] N.B. è fatto all'art. 4 al 3° comma [illegible]
ALTRE CONSIDERAZIONI		
TESTO FINALE		

	ARTICOLO 4	N O T E
BOZZA	COMITATO DIRETTIVO	
1	Il Comitato Direttivo del Gruppo attua gli indirizzi espressi dall'Assemblea Generale, provvede alla designazione dei membri delle Commissioni permanenti e nomina fra questi il responsabile o capo gruppo di Commissione il quale è tenuto a riferire periodicamente al Presidente del Gruppo o a un suo incaricato sui lavori della Commissione, sui programmi di lavoro, sulla presenza e sulla attività dei mebri socialisti.	Si richiama l'attenzione sulle procedure di esame preventivo delle iniziative dei singoli parlamentari che è stata regolamentata in modo specifico, a tutela del singolo parlamentare stesso, per le conseguenze disciplinari che può comportare la mancata sottoposizione all'esame preventivo.
2	Sentita quando occorre la segreteria del Partito, il Comitato Direttivo stabilisce gli atteggiamenti ed i voti da assumere in relazione ai provvedimenti in discussione e approvazione avanti la Camera. Per i provvedimenti di eccezionale importanza o quando ne faccia richiesta un decimo dei deputati o il responsabile di lavoro per il provvedimento da approvare, il Direttivo deve rimettere la decisione sul voto e sugli atteggiamenti da assumere alla Assemblea Generale che viene pertanto convocata di urgenza.	
	Per espletare il controllo generale delle attività che si svolgono avanti la Camera, il Comitato Direttivo ha facoltà di fare intervenire ai propri lavori esperti, tecnici o parlamentari appartenenti alle singole Commissioni, i quali tuttavia non hanno diritto di voto.	
3	Compete al Direttivo la verifica preventiva sul contenuto delle proposte di legge, delle mozioni, interpellanze e interrogazioni predisposte dai singoli deputati i quali sono tassativamente tenuti a non assumere iniziative senza averle sottoposte al Direttivo. Questo deve assumere le proprie determinazioni nella prima seduta successiva alla presentazione e, tramite il Presidente, può invitare il proponente a rinunciare all'iniziativa. Il proponente ha diritto di chiedere il riesame della sua proposta da parte dell'Assemblea che decide nella prima riunione successiva.	Vedi commi 1 e 2
	In caso di particolare urgenza il controllo preventivo viene effettuato dal Presidente, d'intesa con i Vice Presidenti che siano presenti, ma esso è tenuto a riferire al Direttivo, nella prima successiva riunione, sulle determinazioni assunte.	Anche l'attuazione e la verifica delle iniziative parlamentari, una volta approvate dall'Assemblea, competono al Direttivo - Potrebbe inoltre essere opportuno, [illegible] comunque al Direttivo -
	Il Direttivo nomina nel proprio seno uno o più Vice Presidenti e uno o più Segretari.	
MARTE FERRARI		Dopo le parole "periodicamente" inse=

		rire, "almeno ogni due mesi, o in perio= di più brevi per assenze costanti o fat= ti più gravi"; aggiungere dopo la parola "membri socia= listi""della medesima commissione"; -dopo le parole "della Segreteria del Partito" aggiungere "o del Segretario e Vice Segretari"; -al comma 3) modificherei le parole "nel= l'esercizio della propria funzione e per il miglior espletamento delle linee po= litiche deliberate, il C.D. ha facoltà ecc...."; -aggiungere dopo le parole "determinazio= ne nella prima seduta successiva alla presentazione..... comunque non oltre 10 giorni dalla presentazione, e in as= senza di comunicazioni il presentatore può avanzare la sua proposta. Ciò per evitare quanto è molte volte lamentato che il silenzio del C.D. dura anche me= si in ordine a "certe proposte di legge". Si ritiene che per le interrogazioni o le interpellanze l'obbligo di presen= tazione si definisca per materie che rivestono carattere nazionale o proble= mi di particolare gravità (pensioni, accordi di Governo, ecc...) e non per ogni atto anche per evitare una burocra= tizzazione " o un imbrigliamento" di tutto il lavoro dei parlamentari. Il C.D. deve ripartire al proprio inter= no responsabilità e coordinamento, anche nei confronti dell'apparato del Gruppo.
SILVANO LABRIOLA	Il Comitato Direttivo del Gruppo esegue le decisioni dell'assemblea, e uniforma la sua attività agli indirizzi e alle decisioni in genere assunte dall'assemblea stessa. Il Comitato Direttivo propone all'assemblea la designazione dei membri delle Commissioni Permanenti e l'indicazione del responsabile della Commissione, il quale riferisce, perio= dicamente, al Presidente del Gruppo o ad un componente il Comitato Direttivo espressamen= te incaricato, sui lavori della Commissione, sui programmi di lavoro, sulla presenza e sull'attività dei componenti socialisti. Il Comitato Direttivo, nell'ambito dei principi di cui al precedente comma, sentita, quando occorre, la Segreteria del Partito, stabilisce gli atteggiamenti ed i voti per i provvedimenti in discussione alla Camera. Per i provvedimenti di rilevanza politica generale, e in ogni caso quando ne faccia richiesta un decimo dei deputati o il respon= sabile di commissione, il Direttivo del Grup= po rimette la decisione sul voto e sugli at= teggiamenti da assumere all'assemblea gene= rale che viene convocata d'urgenza. Il Comitato Direttivo esamina tutti gli atti di iniziativa parlamentare di interesse generale predisposti dai singoli deputati, i quali sono tenuti ad attendere il parere del Direttivo prima della presentazione for= male. Se il Direttivo non manifesta alcuna opi= nione nella prima seduta successiva alla pre=	

	sentazione da parte del deputato dell'atto stesso, si intende che l'approva. Il Gruppo può invitare il proponente a rinunciare alla iniziativa. In tal caso il proponente ha il diritto di chiedere il riesame della questione da parte dell'assemblea nella prima riunione successiva. In caso di urgenza decide l'Ufficio di Presidenza che deve riferirne al Direttivo nella prima seduta. Il Direttivo elegge nel proprio seno uno o più Vice Presidenti ed uno o più Segretari, i quali insieme col presidente danno vita all'Ufficio di Presidenza.	
ALTRE CONSIDERAZIONI		
TESTO FINALE		

	ARTICOLO 5	N O T E
BOZZA	PRESIDENTE Il Presidente rappresenta il Gruppo a tutti gli effetti, ivi compresa la riscossione dei contributi di cui alla legge 2 maggio 1974 n.195. Egli presiede l'Assemblea Generale e il Direttivo del Gruppo, ne regola lo svolgimento delle riunioni, dispone la loro convocazione e ne fissa data ed ora. Egli provvede a dare esecuzione alle decisioni dell'Assemblea e del Direttivo, mantiene i collegamenti con la Direzione del Partito, con gli altri Gruppi parlamentari, con il Gruppo socialista del Senato e con i sigoli parlamentari. In sua assenza provvede in via vicaria il Vice Presidente o quello fra i Vice Presidenti ch'egli abbia preventivamente incaricato o sia comunque in sede. Il Presidente, salvo ratifica in sede competente, ha il potere di assumere le decisioni di eccezionale urgenza che competono ad altri organi consultandosi, ove sia possibile, con i Vice Presidenti. In modo particolare egli cura il settore informativo esterno e redige periodicamente relazioni sull'attività del Gruppo da inviare alla Direzione del partito e ai suoi organi di stampa. Il Presidente viene eletto dall'Assemblea Generale che, in prima votazione, deve esprimere a suo favore la maggioranza assoluta dei voti degli appartenenti al Gruppo. Qualora nessun deputato riporti tale votazione, si procede al ballottaggio fra i tre deputati che abbiano riportato il maggior numero dei voti.	I compiti previsti per il Presidente sono quelli che l'esperienza è venuta assegnandogli come prassi. E' stata prevista una specifica maggioranza per l'elezione in prima votazione e il successivo ballottaggio fra i primi tre che hanno ottenuto voti. In questo secondo caso il ballottaggio si è ritenuto di doverlo prevedere fra tre, anzichè due, deputati per consentire una maggiore articolazione delle scelte.
MARTE FERRARI		Precedere le parole "con i Vice Presidenti, con il Vice Presidente o...."
ALTRE CONSIDERAZIONI		
TESTO FINALE		

	ARTICOLO 6	N O T E
BOZZA	DURATA IN CARICA Il Presidente e il Comitato Direttivo del Gruppo durano in carica due anni dall'inizio della legislatura e, successivamente, per il restante periodo dalla nuova elezione. La cessazione delle funzioni, salvo la prosecuzione dell'ordinaria amministrazione, è automatica con il maturare del periodo per il quale gli organi sono eletti. Entro trenta giorni dalla scadenza il Presidente è tenuto a convocare l'Assemblea Generale per la nuova elezione.	Manca una specifica previsione di ciò che avviene per il caso di rinnovo delle cariche prima della scadenza dei termini generali. Sarà bene che l'Assemblea decida l'integrazione del regolamento su questi punti.
MARTE FERRARI		Occorre prevedere l'eventualità di sostituzione di componenti durante il periodo di carica onde evitare delle "incompatibilità" o "delle vacanze" nel C.D. che non sarebbero accettabili.
SILVANO LABRIOLA	ARTICOLO 6 bis INCOMPATIBILITA' Il Presidente ed i membri del Comitato Direttivo del Gruppo non possono assumere alcun incarico di carattere parlamentare o di governo, nè essere membri della Direzione del Partito. Il deputato eletto membro del Direttivo, che si trovi in una condizione di incompatibilità, decade automaticamente entro otto giorni qualora non cessi la causa della incompatibilità. Uguale decadenza colpisce il deputato per il quale la causa di incompatibilità intervenga successivamente alla sua elezione a membro del Comitato Direttivo, in ogni caso il Presidente del Gruppo è tenuto a convocare l'assemblea generale entro otto giorni dalla decadenza, per provvedere alla sostituzione.	
ALTRE CONSIDERAZIONI		
TESTO FINALE		

	Articolo 7	N O T E
BOZZA	RIUNIONI ALLARGATE In qualunque momento possono essere disposte riunioni congiunte con l'Assemblea Generale e il Direttivo del Gruppo senatoriale. Si procede sempre a riunioni congiunte quando si debbano designare incarichi per elezioni in seduta comune fra Camera e Senato. E' Altresì consentito che alle riunioni degli organi di Gruppo intervengano esperti o membri di commissioni di lavoro del Partito al solo fine di approfondire i problemi in discussione.	Non è stata prevista la riunione congiunta per la designazione degli incarichi di governo. La norma, tuttavia, può essere inserita se proprio si ritiene necessaria. Luigi Lotti
KARTE FERRARI		Si deve prevedere la riunione congiunta del C.D. o dei rappresentanti socialisti nelle commissioni per la nomina di membri per commissioni miste Senato-Camera: dei capi gruppo delle commissioni interessate unitamente ai Presidenti e Vice Presidenti dei due Gruppi. Ciò per evitare che le nomine e le indicazioni per le Presidenze delle richiamate commissioni miste sia determinata da intese personali con rappresentanti di altri gruppi il che crerebbe malcontenti già avuti nel passato.
ALTRE CONSIDE- RAZIONI		
TESTO FINALE		

	CAPITOLO 8	N O T E
BOZZA	INCOMPATIBILITA' Nella designazione degli incarichi interni o esterni al Gruppo deve essere osservato il principio della non cumulabilità e del ricambio. Le eccezioni devono essere motivate dall'organo che le delibera. La carica di Presidente del Gruppo è incompatibile con la nomina a Presidente delle Commissioni parlamentari, a membro dell'Ufficio di Presidenza della Camera e a membro del governo. I membri del Direttivo del Gruppo, che non ne siano Presidenti non possono essere contemporaneamente membri della Direzione del Partito. Quando insorga una incompatibilità o si riscontri che senza motivazione è stato violato il principio della non cumulabilità, l'Assemblea deve decidere sulla sostituzione. Il deputato che venga a trovarsi in una di tali condizioni deve decidere per opzione entro otto giorni.	Il principio della non cumulabilità e del ricambio è stato sancito con fermezza dalla Conferenza di organizzazione di Firenze. Le specifiche incompatibilità previste possono ovviamente essere integrate; in linea di principio si è voluto salvaguardare il criterio di autonomia del Gruppo.
ALTRE CONSIDERAZIONI		
TESTO FINALE		

	CAPITOLO 9	N O T E
BOZZA	SCHEDE PERSONALI Presso il Direttivo del Gruppo è tenuta una scheda per ciascun deputato sulla quale sono registrate le attività nelle Commissioni, le iniziative e le prestazioni specifiche in sede parlamentare ed ogni altro dato idoneo a valutare le doti, l'impegno e il senso di responsabilità e di disciplina del parlamentare. Al termine della legislatura le valutazioni desunte da tale scheda sono sottoposte alla Direzione del Partito. All'inizio del mandato parlamentare ciascun deputato è invitato a sottoscrivere una dichiarazione nella quale, sul proprio onore, egli denuncia la posizione patrimoniale propria, della propria moglie, dei genitori e dei figli conviventi. Tale dichiarazione deve essere aggiornata, su richiesta del Presidente, all'inizio di ogni anno solare. Le dichiarazioni sono custodite dal Presidente del Gruppo con il vincolo della segretezza e possono essere esaminate soltanto dal Direttivo nel caso di gravi sospetti sul comportamento del parlamentare in ordine ad ipotesi di reato inerenti l'esercizio della sua attività.	E' stato riprodotto l'articolo che era formulato nella precedente bozza di regolamento.
MARTE FERRARI		Si reputa utile che le "valutazioni" desunte dalle schede sottoposte alla Direzione, che dovrà tenere conto ai fini della ripresentazione del compagno per la candidatura. Per la posizione patrimoniale dovesi tener conto della richiesta della Commissione Centrale di Controllo.
SILVANO LABRIOLA		Commi 3 e 4: Tali commi devono essere coordinati con le analoghe prescrizioni definite in sede di Partito.
ALTRE CONSIDERAZIONI		
TESTO FINALE		

	ARTICOLO 10	N O T E
BOZZA	SEGRETARIO D'AULA Il Direttivo del Gruppo designa un deputato a svolgere le funzioni di segretaria d'aula per registrare le presenze ed indicare, su precisazione del Gruppo, le modalità del voto.	La Figura del Segretario d'aula è stata già introdotta, con utili risultati, anche in assenza della previsione regolamentare.
MARTE FERRARI		All'art.4, si evidenziano che il C.D. elegge uno o più Segretari. Il segretario d'aula non può essere un "corpo estraneo" al C.D., per cui propongo che tale impegno deve essere assegnato a uno dei due Segretari pur assolvendo ad altri compiti funzionali nell'organo direttivo, e quindi sono per la eliminazione dell'art.10.
ALTRE CONSIDERA= ZIONI		
TESTO- FINALE		

		La decisione dell'assemblea in ordine all'appello dell'interessato deve avvenire nella assemblea mensile o comunque non oltre 30 giorni dalla data di presentazione dell'appello. Questo data la frequenza attuale delle assemblee. Va aggiunto un comma: che le assenze per le presenze obbligatorie saranno pubblicate sull'Avanti del giorno successivo alla seduta considerata; così per le assenze che superano il 50% delle votazioni svolte nel mese, salvo eventuale assenza giustificata al C.D.
SILVANO LABRIOLA		Comma 1, n.4. Si propone l'abrogazione, rientrando tale fattispecie nella normativa disciplinare del Partito. Inoltre, tra le sanzioni va introdotta la sanzione C) 1. consistente nella pubblicazione sul giornale del Partito.
ALTRE CONSIDERAZIONI		
TESTO FINALE		

	ARTICOLO 11	N O T E
BOZZA	SANZIONI Le violazioni ai doveri che vincolano il deputato del Gruppo socialista prima sul piano morale che su quello regolamentare, sono valutate in relazione a: 1) assenza ripetute e ingiustificate; 2) mancata preventiva sottoposizione agli organi di competenza delle iniziative di legge, mozioni, interpellanze e interrogazioni; 3) mancato adeguamento alle indicizioni sul voto o assunzioni di posizioni contrastanti con gli indirizzi del Gruppo, salvo specifica autorizzazione; 4) atteggiamento frazionistico pubblico; 5) mancata corresponsione dei contributi eventualmente stabiliti dall'Assemblea per il funzionamento del Gruppo. In ordine di gravità le sanzioni disciplinari possono consistere in: A) richiamo verbale fatto dal Presidente di sua iniziativa o su segnalazione del Direttivo; B) richiamo scritto, fatto dal Presidente su segnalazione del Direttivo; C) diffida scritta con comunicazione alla Segreteria del Partito e alle Segreterie delle Federazioni del Collegio elettorale di competenza; D) deferimento disciplinare al Collegio Nazionale dei Probiviri (Commissione di giudizio) che è tenuto a pronunciarsi entro 60 giorni, con possibilità di appello da parte dell'interessato al Comitato Centrale; esso decide nella prima seduta successiva. Le sanzioni di cui ai punti C) e D) sono inflitte dal Comitato Direttivo previa contestazione riservata all'interessato con fissazione di un termine, non inferiore a quindici giorni, per la presentazione di controdeduzioni scritte. Contro la comminazione delle sanzioni l'interessato ha diritto di appellarsi, entro dieci giorni dalla comunicazione, all'Assemblea Generale che decide nella prima riunione successiva a scrutinio segreto. Delle sanzioni disciplinari inflitte, ad eccezione del richiamo verbale, viene fatta annotazione sulla scheda personale di cui all'art.5.	L'argomento di cui all'articolo 11 è il più difficile da trattare. E' stata comunque prevista una elencazione di violazioni; una serie di sanzioni sottolinea il potere disciplinare che il Gruppo ha certamente il diritto-dovere di esercitare. La sanzione del deferimento al Collegio dei Probiviri del Partito (che la Conferenza di Firenze ha suggerito di chiamare "Commissione di giudizio") è sembrata opportuna in quanto il deputato è anche di regola, membro del Partito e come tale è vincolato a doveri di lealtà e di rigore morale che il Partito, in casi gravi, può legittimamente giudicare. Naturalmente tale ultima sanzione potrà essere applicata a coloro che accedono al Gruppo senza essere membro del Partito, ipotesi tuttavia estremamente rara. Volendo si potrebbe ipotizzare, al riguardo, una sanzione specifica quale, ad es. l'espulsione dal Gruppo.
MARTE FERRARI		Il punto D) deve prevedere "Commissione Nazionale di Controllo" in quanto non esiste il Collegio dei Probiviri. Il termine per la presentazione di controddizioni va indicato nel minimo, ma anche nel massimo per evitare "squilibri" di comportamenti.

	ARTICOLO 12	N O T E
BOZZA	NORME INTERPRETATIVE Per l'interpretazione e l'integrazione attuativa del presente regolamento valgono, per analogia e in quanto applicabili, le disposizioni del Regolamento Generale della Camera dei Deputati.	
ALTRE CONSIDERAZIONI		
TESTO FINALE		

	ARTICOLO 13	N O T E
BOZZA	NORME TRANSITORIE E FINALI Il presente regolamento, preventivamente sottoposto alla approvazione della Direzione del Partito, che deve provvedervi entro trenta giorni dall'invio da parte del Presidente del Gruppo, entra in vigore il giorno successivo alla sua approvazione da parte della Assemblea Generale del Gruppo. Prima della sua trasmissione alla Direzione del Partito esso è deliberato, in via di massima, dalla Assemblea. Entro trenta giorni dalla sua approvazione definitiva, il Presidente del Gruppo deve assumere le iniziative necessarie per adeguarvi le strutture e il funzionamento del Gruppo, nonchè per la applicazione delle norme sulle elezioni e sugli incarichi. Per l'approvazione definitiva da parte dell'Assemblea del presente regolamento è necessaria, in prima convocazione, la presenza della metà più uno dei suoi membri e la maggioranza assoluta dei voti. In seconda convocazione la votazione è valida qualunque sia il numero dei presenti, ma i voti favorevoli devono essere almeno i due terzi di essi. La stessa procedura è necessaria per la modifica del regolamento.	La procedura di prima deliberazione e successiva approvazione del regolamento è forse un po' complessa. Essa si è resa necessaria, peraltro, per il fatto che esso deve preventivamente essere approvato dalla Direzione del Partito a causa di alcune incombenze che nel regolamento vengono attribuite appunto a organi del Partito.
MARTE FERRARI		L'approvazione della Direzione non deve essere vincolante ma il cui parere è obbligatorio; concludendo si pongono ancora all'attuazione per il regolamento i problemi dei rapporti con il NAS-PSI alla Camera dei Deputati e con gli uffici della Direzione del Partito con le rappresentanze nelle singole commissioni e con il C.D. ai fini delle iniziative politiche che possono avere riflessi sul lavoro parlamentare. Ho cercato di evidenziare alcune indicazioni che hanno lo scopo di vedere concretizzato con urgenza il Regolamento del Gruppo, che può essere di aiuto anche per quello del Gruppo Senatoriale.
ALTRE CONSIDERAZIONI		
TESTO FINALE		

60

Il Presidente
della Camera dei Deputati

Roma, -7 AGO. 1982
Prot. n. 820807010/56

Caro Collega,

Le invio in copia l'unita lettera pervenutami dal Presidente del Consiglio dei Ministri sulla questione del riconoscimento dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina.

Colgo l'occasione per inviarLe cordiali saluti.

Nilde Jotti

61

uffici

CAMERA DEI DEPUTATI
Direzione Generale Cancelleria e Protocollo Centrale
ARRIVO - 7 AGO. 1982 ★
PROTOCOLLO N. 820807009 /SG

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Roma, 5 agosto 1982

Onorevole Presidente,

ho ricevuto nei giorni scorsi un appello, che Le accludo in copia, inviatomi da un rilevante numero di membri dei due rami del Parlamento, per chiedere al Governo italiano di procedere al riconoscimento dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina.

Le sarò grato se vorrà cortesemente far portare a conoscenza degli onorevoli deputati firmatari dell'appello, per il tramite della Segreteria Generale della Camera, le seguenti considerazioni, che riassumono la posizione del Governo sulla questione.

Il Governo italiano mantiene rapporti con tutte le parti direttamente interessate al conflitto medio-orientale, al fine di contribuire, per quanto nelle sue possibilità, alla ricerca di una soluzione negoziale ritenuta indispensabile per la sicurezza e per la stabilità nella regione, nonché per il consolidamento dei più generali equilibri mediterranei e medio-orientali.

In questo quadro, il Governo italiano considera da tempo l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina una forza politica rilevante del popolo palestinese e riconosce che, come tale, spetta ad essa un ruolo importante nella realtà medio-orientale.

./.

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

On.le Nilde Iotti
Presidente della Camera dei Deputati
Palazzo di Montecitorio
ROMA

Per questo motivo sono stati avviati fin dal '74 appropriati contatti informativi con esponenti dell'OLP con l'obiettivo di ricercare una soluzione negoziata della controversia arabo-israeliana. In questo contesto si inquadrano anche i ripetuti incontri del Ministro degli Esteri con il Capo del Dipartimento Politico dell'OLP, Signor Faruk Kaddumi, l'ultimo dei quali ha avuto luogo a Parigi il 6 luglio scorso.

In merito al problema del riconoscimento dell'OLP, occorre precisare che nel nostro ordinamento, come in quello prevalente nei paesi occidentali, un problema di "riconoscimento ufficiale" si pone dal punto di vista del diritto internazionale solo nei confronti di uno Stato o di un Governo, laddove l'OLP costituisce un'entità politica che non si identifica né in uno stato territoriale né in un governo in esilio.

Inoltre, considerata l'intensa concertazione comunitaria sulla questione, si ritiene opportuno continuare ad assumere decisioni concordate e posizioni comuni in seno ai Dieci, che ci permetterebbero di esercitare congiuntamente un ruolo costruttivo nei confronti di Israele.

Il problema di un "riconoscimento ufficiale" dell'OLP é altresì collegato, negli intendimenti dell'Organizzazione, a quello della presa d'atto della "rappresentatività esclusiva" del popolo palestinese. Devo in proposito osservare che la matrice e la natura giuridiche e politiche della società italiana, non meno che di altre democrazie occidentali, non consentono il conferimento di una rappresentatività esclusiva "de jure" se non come risultato diretto dell'espressione della volontà popolare manifestatasi attraverso libere elezioni.

./.

Qualora non ci attenessimo a tale impostazione si potrebbe financo rappresentare una indebita ingerenza nelle vicende interne del popolo palestinese, allorchè non ha ancora trova to espressione il suo diritto, da noi riconosciuto, all'autodeterminazione.

Il Governo italiano ha comunque proceduto a riconoscere "de facto" la rappresentatività dell'OLP come forza politica rilevante del popolo palestinese e, più recentemente, nel mar zo u.s., come Organizzazione largamente rappresentativa del popolo palestinese, il che sembra costituire la formulazione più avanzata nelle circostanze sopra descritte.

D'altra parte, la posizione da noi assunta in materia si situa nella linea politica decisa dai Dieci, che l'Italia ha contribuito attivamente a determinare.

Con la Dichiarazione di Venezia del giugno 1980 e le altre successive, che hanno affrontato sia il problema della sicurez za d'Israele sia quello del soddisfacimento dei legittimi dirit ti dei palestinesi, i Dieci si sono pronunciati in favore del diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione e della associazione dell'OLP ai negoziati di pace.

Tale riconoscimento all'OLP, di un innegabile rilievo poli tico, potrà essere ulteriormente valorizzato nella misura in cui tale Organizzazione accetterà le Risoluzioni 242 e 338 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, e gli altri principi posti dai Dieci alla base del regolamento globale giusto e dure vole perseguito per il Medio Oriente. La mancata accettazione

./.

da parte dell'OLP di questo quadro di riferimento negoziale è stato finora valutato dagli europei, ad eccezione della Grecia, come una preclusione politica alla formalizzazione dei rapporti con tale Organizzazione.

Rimane comunque fermo, anche nelle circostanze attuali, l'interesse italiano, ed europeo in generale, a che venga preservato, specie di fronte agli sviluppi in Libano, il ruolo politico dell'Organizzazione per non allontanare l'obiettivo di una soluzione negoziale della controversia arabo-israeliana, al quale anche l'OLP deve essere associata. D'altro canto è altrettanto imperativa la necessità che l'Organizzazione palestinese si impegni chiaramente a rispettare lo Stato di Israele, come primo passo verso il mutuo riconoscimento, nonchè verso la realizzazione dell'obiettivo della costruzione di una patria per i palestinesi attraverso l'impegno politico ed il ripudio del metodo della confrontazione militare.

La posizione del Governo terrà naturalmente conto anche delle decisioni adottate in sede parlamentare, sulla base però delle considerazioni di carattere generale e di natura giuridica e politica sopra indicate.

La prego di credermi, Onorevole Presidente, con i migliori saluti

65

CAMERA DEI DEPUTATI

GRUPPO PARLAMENTARE
DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
IL PRESIDENTE

Roma, 19/7/82

Onorevole Presidente,

in rapporto alla lettera inviataLe dal Signor Presidente della Dieta della Repubblica Popolare della Polonia, del cui testo cortesemente Ella mi invia copia, devo osservare che purtroppo nelle condizioni attuali nelle quali è posto il Parlamento di quel Paese, poco o nulla di rilevante può esservi dal punto di vista di un regime di democrazia politica come quello nel quale noi operiamo.

Non ho bisogno di ricordare gli elementi che caratterizzano oggi lo Stato polacco, l'attribuzione autoritaria del potere ad un partito egemone, talmente privo non dico di consenso, ma di tolleranza popolare che si affida ai vertici militari, e le forme ancora più intollerabili ed autoritarie che caratterizzano altresì l'esercizio del potere politico, al punto che ancora oggi e da molti mesi il civile popolo polacco vive in uno stato di emergenza militare.

Tenuto conto di ciò non vedo quale senso possa avere l'attività di un Parlamento, costretto ad agire tra umiliazione e acquiescenza. Nè vedo quale senso abbiano le forme e gli istituti che ne regolano le funzioni, a cui restano in comune con le tradizioni parlamentari democratiche ed europee appena il nome.

Con vivi e deferenti saluti,

(Silvano Labriola)

^^^^^^

On. Nilde IOTTI
Presidente della Camera dei Deputati
SEDE

Varsovie, le 15 Mai 1982.

Madame le Président,

depuis un certain temps les problèmes de mon pays éveillent un vif intérêt dans l'opinion publique mondiale ainsi que dans les milieux parlementaires. Je dois cependant constater que les problèmes de la Pologne ne sont pas toujours et partout présentés de manière objective vu que la presse constitue leur source principale d'information.

Etant donné que la désinformation touche également les problèmes liés aux activités et au rôle de la Diète et me référant aux contacts constructifs que nous avons eu jusqu'à présent entre nos deux Parlements, je tiens à Vous faire parvenir en annexe une information sur les activités de la Diète au cours de ces derniers mois. Ces activités se caractérisent par une intensification particulière des travaux législatifs visant à transformer et démocratiser les structures socio-économiques de mon pays.

Je Vous saurais gré de bien vouloir communiquer le texte de cette information aux membres de Votre Parlement.

Veuillez agréer, Madame le Président, l'expression de ma haute considération.

Son Excellence
Madame Nilde JOTTI
Président de la Chambre
des Députés
de la République Italienne
R O M E

Stanislaw GUCWA

Président de la Diète
de la République Populaire de Pologne

INFORMATION SUR LES ACTIVITES DE LA DIETE
DE LA REPUBLIQUE POPULAIRE DE POLOGNE
(pendant la période depuis le 13 décembre 1981)

L'instauration de la loi martiale n'a pas interrompu, pour un seul moment, les travaux de la Diète (Parlement) et n'a pas entraîné la suspension des activités de ses organes. Bien au contraire, la période qui s'est écoulée depuis le 13 décembre 1981 a été marquée par d'intenses travaux législatifs sur le réaménagement et la démocratisation des structures sociales et économiques.

Il y a lieu de rappeler que dès le 22 décembre, c'est-à-dire quelques jours à peine après l'instauration de la loi martiale, trois commissions parlementaires ont tenu une réunion commune consacrée à l'examen, en première lecture, de 8 projets de loi gouvernementaux créant les assises juridiques à l'application pratique de la réforme économique.

Dans la loi adoptée le 25 janvier 1982 nous lisions entre autres:

"La Diète est d'avis que l'état de siège ne devrait pas durer plus longtemps que cela n'est nécessaire, et les limitations qu'il a apportées aux libertés civiques et aux conditions normales de travail devraient être progressivement atténuées. En même temps, la Diète réaffirme avec force que la grande oeuvre du renouveau socialiste doit être et sera continuée".

"Les projets de loi examinés actuellement par la Diète, projets de loi concernant l'application pratique de la réforme économique, conjointement avec les lois déjà adoptées sur les entreprises d'Etat et l'autogestion des travailleurs dans ces entreprises, définissent la physionomie juridique et institutionnelle de la réforme".

"La Diète attache une signification décisive au renforcement de la légalité dans le gouvernement du pays. Les prémisses législatives seront créées pour déterminer la responsabilité

de ceux qui ont conduit à la crise politique et économique, pour que la constitution et le droit soient pleinement observés par tous les fonctionnaires. Le parlement a accéléré les travaux législatifs sur la loi concernant les conseils du peuple, sur la nouvelle loi électorale et sur les autres projets de loi soumis au parlement et concernant les diverses formes de l'autogestion".

"Pendant les années mouvementées 1980-1981, lit-on dans la déclaration de la Diète du 3 mai 1982, ont fait leur apparition aussi bien des idées créatrices que des conceptions et agissements anarchisant la vie sociale, démantelant l'économie.L'instauration de la loi martiale a mis un barrage aux processus destructeurs et a restitué à la Pologne la crédibilité au sein de l'alliance des Etats socialistes. Les prémisses indispensables ont été créées pour un retour progressif au fonctionnement normal de l'Etat. Il convient de conserver des expériences de la période d'après août tout ce qui était l'expression des justes aspirations des travailleurs à codécider de leurs propres affaires, et de rejeter tout ce qui peut menacer les intérêts de l'Etat socialiste.

D'énormes tâches nous sont posées. Il faut faire renaître la patrie, créer les conditions qui préviendront la récidive de crises destructrices, régler nos affaires de telle sorte que cela réponde aux principes du socialisme en tant que système de justice sociale, et assure en même temps l'harmonie entre l'intérêt général et l'intérêt de l'individu, le développement de la personnalité et le respect de chaque homme. Nous devons lutter contre la crise économique et sociale et restaurer à la Pologne la place qui lui est due dans le monde contemporain".

Conformément à cette ligne, en l'espace des quatre derniers mois, la Diète a adopté 26 lois, examiné plusieurs informations du gouvernement, notamment sur la situation socio-politique actuelle du pays, les problèmes actuels de la politique étrangère, la situation dans l'agriculture ainsi que sur la politique du gouvernement dans le domaine de la science et de la culture. La Diète a adopté 36 résolutions, dont la résolution du 26 février 1982 et la Déclaration du 3 mai 1982 concernant

l'entente nationale, plusieurs résolutions concernant les problèmes d'actualité en politique étrangère ainsi que les problèmes du développement de la culture. Les députés ont adressé 72 interpellations et questions au gouvernement et aux différents ministres. Les 27 commisssions parlementaires ont tenu, pendant la période considérée, 154 réunions, et les sous-commissions - 131. Cependant, ce ne sont pas les chiffres qui sont importants. Ce qui est essentiel c'est ce qui a constitué le contenu même des activités parlementaires.

Elle ont porté avant tout et surtout sur le réaménagement du système juridico-institutionnel, le renforcement de la légalité, l'élargissement des bases de la démocratie socialiste. La Diète a créé un Tribunal d'Etat et un Tribunal constitutionnel. De ce fait, il faudra apporter des modifications à la constitution. Elle a adopté également une loi détaillée sur le Tribunal d'Etat. L'institution de ce tribunal signifie un renforcement considérable de la responsabilité de ceux qui exercent les plus hautes fonctions dans l'Etat pour toute violation de la constitution et de la loi. En ce qui concerne le Tribunal constitutionnel qui statuera sur la conformité des lois et des autres actes normatifs des organes supérieurs et centraux d'Etat avec la constitution, il garantira la légalité dans l'élaboration du droit. Les travaux sur la loi particulère concernant ce tribunal sont actuellement en cours. La création de ces deux tribunaux constitue un changement très important dans le système juridique. Elle donne satisfaction aux postulats exprimés par les plus larges milieux de l'opinion publique et les partis politiques. La Diète a décidé également de créer un Conseil social et économique près la Diète qui élargira la consultation sociale et économique dans les travaux parlementaires. A présent, des préparatifs ont lieu sur sa composition. Il comprendra des représentants des producteurs directs - ouvriers et agriculteurs - ainsi que des représentants des milieux créateurs. Indiquons encore que la Diète a créé, il y a quelques mois, un "Groupe de conseilleurs parlementaires" présidé par le Pr Wladyslaw Markiewicz et composé des plus éminents représentants des divers domaines de la science. Sa tâche est d'élaborer des expertises pour la Diète et ses commissions. Enfin, il convient de souli-

gner l'importance capitale pour la structure institutionnelle de la loi sur les conseils du peuple et l'autonomie des régions élaborée actuellement par le Conseil d'Etat. Son but est d'élargir les prérogatives des organes régionaux élus, à savoir les conseils du peuple, de renforcer l'autonomie territoriale et de réaménager l'administration régionale, conformément aux impératifs de la gestion correcte du pays et de la réforme économique.

Au cours des quatre derniers mois, la Diète a continué à créer le cadre juridique de la réforme économique engagée l'année dernière par l'adoption de la loi sur les entreprises d'Etat et de la loi sur l'autogestion des personnels des entreprises d'Etat. En février 1982, elle a adopté 9 nouvelles lois concernant ces deux questions, entre autres sur la planification socio-économique, les prix, l'économie financière des entreprises, le droit bancaire, la statistique officielle, les prérogatives des entreprises dans le domaine du commerce extérieur. Ces lois adaptent les méthodes de planification et de gestion au niveau actuel de développement des forces de production, sur la base des principes de l'autonomie, de l'autogestion et de l'autofinancement des entreprises. Elles définissent les larges prérogatives de la Diète dans la prise de décisions stratégiques et le choix des conceptions du développement social et économique du pays. La position de la Diète et la légalité ont été encore renforcées, car les mécanismes du fonctionnement de l'économie nationale seront fixés par les lois adoptées par la Diète et non seulement par les décisions du gouvernement. Il y a quelques jours, les députés ont soumis à l'Assemblée un projet de loi sur les principes de la conduite, sur le territoire de la République populaire de Pologne, d'activités économiques dans le domaine de la petite industrie par des personnes juridiques et physiques étrangères. Ce projet, lorsqu'il sera adopté, créera des bases stables aux activités d'entreprises étrangères, surtout des étrangers d'ascendance polonaise, qui compléteront l'approvisionnement du marché.

Voyons encore d'autres domaines. Celui de l'agriculture. La Diète a adopté 4 lois: sur la protection des terres agricoles

et des espaces forestiers; sur le remembrement des terres; sur les amendements au code civil et sur l'annulation de la loi réglant les droits de propriété agricole; sur les amendements au code de procédure civile. Il importait surtout de réaffirmer par la loi la durabilité de l'exploitation paysanne. Ces lois ont également conféré de plus larges prérogatives aux organes de l'autogestion agricole. Elles constituent un élément essentiel de la politique agricole de l'Etat. La Diète poursuit ses travaux encore sur d'autres projets de loi qui ont une importance capitale pour l'agriculture et les agriculteurs. A mentionner, entre autres, le projet de loi sur les assurances sociales des agriculteurs individuels et le projet de loi sur le registre foncier et l'hypothèque.

Plusieurs des lois adoptées par la Diète au cours de la période considérée mettent l'accent sur l'importance de l'autogestion. Outre la loi sur l'autogestion des travailleurs et la loi en préparation sur les conseils du peuple et l'autonomie des régions, il convient d'indiquer que le parlement travaille actuellement sur deux projets de loi concernant l'un, l'autogestion agricole, l'autre, l'autogestion et l'autonomie des coopératives et de leurs unions. A signaler que le parlement a renouvelé les travaux sur le projet de loi concernant les syndicats.

Il faudrait souligner encore la grande importance que revêtent pour la protection des droits civiques et le fonctionnement, conformément à la loi, des institutions et des entreprises, les projets de loi sur le barreau et les conseillers juridiques qui sont examinés actuellement par les commissions parlementaires

Ces dernières semaines, la Diète a consacré une grande attention aux problèmes de l'enseignement, de la science et de la culture. La loi portant création d'un Conseil national de la Culture en tant qu'organe consultatif du gouvernement et d'un Fonds de développement de la culture crée une large plate-forme institutionnalisée permettant aux milieux intéressés d'exercer leur influence sur la politique culturelle de l'Etat. Le Fonds de développement de la culture assurera des sources stables de financement des besoins culturels les plus larges de la société.

Enfin, la loi sur l'Office du ministre de la Culture et de l'Art souligne, entre autres, que le ministre coopèrera avec les représentants sociaux des milieux créateurs, des associations socio-culturelles et des organisations sociales. A la suite de travaux qui ont duré des mois dans les commissions parlementaires, la Diète a adopté une loi qui accorde une très large autonomie aux écoles supérieures. En outre, en janvier 1982, elle a adopté une loi appelée communément la Charte de l'Enseignant qui définit les droits et les devoirs des enseignants et leur apporte de sérieux avantages sociaux et matériels.

De nouveaux avantages sociaux ont été accordés également à d'autres milieux, notamment aux mineurs et aux dockers, à la suite des modifications apportées aux lois sur les retraites des mineurs et de leurs familles, sur les distinctions et les médailles, sur le régime général de la retraite des travailleurs et de leurs familles et aussi à la suite de l'institution du titre "Docker de Mérite de la République populaire de Pologne".

Actuellement, la Diète prépare 21 autres projets de loi. Parmi ces projets mentionnons celui qui amendera la loi sur l'artisanat dont le but sera de lui créer de meilleures conditions d'activité et des bases plus solides, de lui donner plus d'autonomie et d'accroître l'emploi dans ce secteur économique à la faveur des changements qui interviennent dans la structure de l'emploi dans l'économie nationale. Signalons encore le projet de loi amendant la loi sur les locaux d'habitation qui créera les conditions à un usage plus équitable des locaux d'habitation, de sorte qu'une seule famille n'ait droit qu'à un seul logement.

Le perfectionnement du fonctionnement de l'administration d'Etat est l'objet d'un projet de loi sur les fonctionnaires, déterminant, entre autres, leurs droits et devoirs en vue d'une protection plus efficace des droits du citoyen et des intérêts de l'Etat.

Il faudrait souligner encore la grande signification morale du projet de loi présenté par les députés, concernant les

droits particuliers des anciens combattants. Ce projet de loi est l'expression de l'estime pour les mérites des anciens combattants et le rôle qu'ils continuent de jouer actuellement, l'expression de la compréhension de leurs besoins vitaux.

Plusieurs projets de loi visent à combattre efficacement certains phénomènes de pathologie sociale. Mentionnons le projet de loi contre l'alcoolisme, le projet de loi concernant ceux qui se soustraient à l'obligation du travail, le projet de loi sur la procédure dans les affaires des mineurs. Le premier prévoit, entre autres, la limitation de la vente de l'alcool et introduit des changements dans le système de traitement de l'alcoolisme. Le second a pour objet de protéger les enfants et la jeunesse de la démoralisation et de la délinquance. Le troisième, enfin, vise à créer un système de mesures contre ceux qui refusent de travailler, mesures qui les empêcheront de se subvenir à partir de sources contraires à la loi ou aux principes de la coexistence sociale.

Conformément à ce qui a été annoncé par le gouvernement, le Parlement se penchera incessamment sur une série d'autres projets de loi: sur la propagation de la culture qui définira, entre autres, le statut des animateurs de la culture; sur l'Académie polonaise des Sciences et les instituts de recherche scientifique; sur le secret d'Etat et de service; sur les commandes de fournitures et les services; sur l'élevage et la protection sanitaire; sur les ensemencements.

Par ailleurs, le gouvernement a annoncé que dans le second semestre 1982 il soumettra au Parlement les projets de loi suivants:

- du domaine économique: sur les déclarations en faillite des entreprises d'Etat; le droit budgétaire; le droit concernant les devises; sur les entreprises mixtes avec capital étranger, les entreprises mixtes d'Etat et coopératives; sur l'Office du ministre des Finances;
- du domaine social: amendements au code du travail; sur les salaires; sur l'organisation et le financement des assurances sociales; sur les pensions;
- du domaine des communications: sur le droit concernant les

transports; le droit concernant les voies publiques; le droit concernant le trafic routier; sur les chemins de fer;
- du domaine de la culture: sur le droit de presse; les droits d'auteur.

Indépendamment des travaux strictement législatifs, la Diète examinera incessamment le projet de loi budgétaire pour 1982 avec les prévisions du plan socio-économique pour le second semestre 1982 ainsi que le compte-rendu du gouvernement sur l'exécution du plan et du budget en 1981. En outre, elle examinera toute une série de programmes perspectifs concernant, entre autres, la construction de logements, la protection de la santé, la situation de la jeunesse, le développement de l'agriculture et de l'économie alimentaire.

Les quatre derniers mois ont donc été marqués par d'intenses activités de la Diète et de ses 27 commissions. Chaque loi adoptée par le Parlement avait été examinée en détail par les commissions, les sous-commissions et groupes de députés, très souvent avec la participation d'experts et de représentants des milieux intéressés. Nombre de projets de loi ont été soumis non seulement par le gouvernement, mais aussi par les députés ou les commissions parlementaires. Dans la plupart des cas, les commissions ont apporté d'importants changements aux projets de loi soumis.

Au cours des quatre derniers mois, la Diète a intensifié non seulement ses activités législatives mais aussi son contrôle. Des travaux en ce sens ont été menés dans de multiples directions par les commissions parlementaires. Plusieurs d'entre elles se sont penchées sur les problèmes relatifs à la réalisation de la réforme économique dans les différents secteurs de l'économie et de la vie sociale. La commission spéciale pour les questions de l'autogestion des travailleurs s'est prononcée pour le renouvellement aussi rapide que possible des activités de l'autogestion dans les différentes entreprises. D'autres commissions se sont prononcées sur certaines décisions gouvernementales comme, par exemple, sur la hausse des prix des denrées alimentaires, du chauffage et de l'électricité ainsi que sur le système des compensations accordées à titre de cette haus-

se, sur la hausse des prix des matières premières et des matériaux, sur les achats des produits du sol, etc. En outre, les commissions compétentes ont procédé à des analyses régulières de la situation sur le marché, en vue surtout de protéger le consommateur et les familles moins bien situées. Il est difficile de mentionner dans cette brève information tous les problèmes discutés aux 154 réunions des commissions parlementaires au cours des quatre derniers mois. Disons seulement qu'il n'y a pas eu de domaine de la vie sociale et économique, ni de décision gouvernementale importante, qui n'eut pas été l'objet de débats dans les commissions, les sous-commissions et les groupes de députés créés "ad hoc" qui, très souvent, sont allés examiner les problèmes dans le terrain. En résultat de leurs activités de contrôle, les commissions ont adressé au gouvernement et aux différents ministres 64 desideratas et opinions.

Il ressort de ces informations que les activités du Parlement ont été non seulement intensives, mais qu'elles ont porté aussi sur de multiples domaines. Le Parlement s'est penché sur les difficiles et importants problèmes de l'actualité brûlante tout en pensant à l'avenir.

Toutes ces activités ont été empreintes du désir constant d'aboutir à l'entente nationale, à créer les conditions à la normalisation de la vie, au fonctionnement normal de l'Etat et de toutes les institutions de la démocratie socialiste. Cela a trouvé son expression capitale dans la Déclaration sur l'entente nationale, adoptée par la Diète le 3 mai 1982, déclaration qui est un document dont on ne peut sousestimer la signification pour notre histoire actuelle.

En remplissant ses obligations constitutionnelles la Diète joue le rôle de stimulant des aspirations des Polonais qui comprennent que la Pologne est une, bien que les réalités actuelles soient multiples. La Pologne est socialiste parce que c'est le choix que la nation a fait pendant les années de la grande guerre patriotique contre le fascisme hitlérien et qu'elle a confirmé par 40 années de dur labeur, n'oubliant pas que la Pologne est située au centre de l'Europe entre l'Oder et le Bug. Aussi la Diète a-t-elle appelé tous les citoyens qui ne sont pas contre

les principes du renouveau qui assurera l'harmonie entre l'intérêt général et celui de l'individu, l'estime et la confiance mutuelle entre le pouvoir et le citoyen - à créer dans l'unité des lendemains meilleurs. Cela ne se fera que si une plate-forme solide est créée à toutes les forces vives de la nation: partis, syndicats, organisations sociales et associations de créateurs, avec la coopération de l'Eglise catholique romaine, des autres Eglises et Unions confessionnelles ainsi que des organisations de catholiques laics. La Diète est, en quelque sorte, le point focal des activités déployées de diverses parts en faveur de la mise en place d'une telle plate-forme.

Varsovie, mai 1982

Déclaration sur l'entente nationale

La Diète de la République Populaire de Pologne a convoquée le jour de l'anniversaire de l'adoption de la Constitution du 3 mai en renouant avec l'idée de cette constitution, déclare sa volonté de concolider les forces du pays, de réaliser les réformes économiques, sociales et politiques, de créer les conditions au développement favorable de la Patrie La Diète confirme son appui au mouvement patriotique en faveur de la coopération de tous les citoyens à l'oeuvre de la renaissance nationale.

Les années mouvementées 1980-81 ont vu naître tant des idées créatrices que des vues et des actions anarchisant la vie sociale, anéantissant l'économie. La proclamation de l'état de guerre a mis un terme aux processus destructeurs et a rétabli la crédibilité de la Pologne dans le cadre de l'alliance des Etats socialistes. Les prémisses indispensables ont été crées au rétablissement progressif du fonctionnement normal de l'Etat.

Des expériences d'après-août il faut conserver tout ce qui a été l'expression des justes aspirations des travailleurs à la participation aux décisions concernant leurs propres problèmes, et rejeter ce qui peut menacer les intérêts de l'Etat socialiste.

D'énormes tâches nous sont posées. Il faut faire renaître la Patrie, créer les conditions pour éviter la répétition de crises anéantissantes, pour une solution de nos problèmes qui réponde aux principes du socialisme en tant que système de justice sociale et garantisse l'harmonie entre l'intérêt général et l'intérêt de l'individu. Nous devons surmonter la crise économique et sociale et restituer à la Pologne la place qui lui est due dans le monde de nos jours. L'alliance et la coopération étroite avec l'Union Soviétique et les autres pays socialistes constituent la

garantie de la sécurité de la Pologne en Europe. La crédibilité de cette alliance s'est comfirmée dans l'aide économique qui nous a été apporté pendaut une période difficile pour notre pays.

La Diète est profondément convaincue que la nation polonaise a suffisamment de force pour surmonter la crise, mettre pleinement à profit les capacités de production et assurer à la société des conditions d'existence convenables. Nous avons en Pologne un grand potentiel intellectuel, des ressources matérielles, il y a suffisamment de terre pour nourrir la nation - il faut uniquement l'unité d'action, un travail productif, une direction efficace et une bonne organisation. Il faut que nos possibilités potentielles deviennent realité.

C'est vers quoi nous tendons. Les derniers mois ont été marqués par le dur travail du Conseil militaire de Salut National et du gouvernement, par le travail intense du parti, par les larges activités des partis et des organisations politiques. Nous introduisons la réforme économique et dans une série de branches de l'industrie - avant tout dans l'industrie extractive - il y a eu une augmentation essentielle de la production. Les fournitures de produits agricoles sont meilleures. L'état de la sécurité publique s'est amélioré. Les émotions s'apaisent, l'ordre social se stabilise et la volonté de travailler positivement pour le bien de la patrie commence à dominer.

La Diète constate avec satisfaction que les restrictions résultant de l'état de guerre ont été ces derniers jours sérieusement atténuées. Elle déclare qu'elle soutiendra toutes les activités qui en servant la stabilisation rétabliront le fonctionnement normal de l'Etat et de toutes les institutions de la démocratie socialiste. Elle attire l'attention sur la nocivité et l'inadmissibilité des agissements des centres dans le pays et à l'étranger intéressés à brouiller les Polonais et à affaiblir les efforts de la majorité de la société qui souhaite la stabilisation

et la réalisation conséquente du programme du renouveau. Il faut s'opposer résolument à ces agissements destructeurs.

La Diète participe activement aux changements indispensables. Elle a enrichi l'Etat d'une série de régulations juridiques qui perfectionnent son mécanisme, donnent la crédibilité au processus du renouveau et approfondissent la démocratie socialiste. Des lois sur la réforme économique ont été adoptées. Les agriculteurs ont obtenu les garanties statutaires assurant le développement des exploitations paysannes.

La Diète se prononce pour la mise en place progressive de l'autogestion ouvrière, ce qui contribuera à améliorer la gestion, à multiplier les motivations au travail et à mettre mieux à profit les moyens matériels.

Les travaux sur les lois concernant les syndicats et l'autogestion agricole seront repris.

L'adoption des lois sur les conseils du peuple et l'autogestion régionale ainsi que sur les coopératives et leurs unions aura une très grande importance.

La démocratisation de notre système trouve son expression dans l'approfondissement du système de coopération entre les principales forces politiques en faveur du développement du pays.

II.

L'oeuvre des changements dans la vie de notre pays est loin d'être achevée. Il est indispensable de poursuivre les efforts pour créer et renforcer la plateforme de coopération entre toutes les forces nationales: le Parti Ouvrier Unifié Polonais et les partis politiques alliés, les associations et organisations des catholiques laics, les syndicaux et les unions de jeunesse, les organisations sociales et les associations de créateurs ainsi que tous les citoyens

de bonne volonté indépendamment de leurs opinions et affiliation aux partis. Il faut édifier le climat de la confiance sociale et propager la compréhension juste des questions fondamentales de l'Etat polonais et de l'existence de la nation.

La Diète de la République Populaire de Pologne, en confirmant son opinion exprimée dans la déclaration du 26 février 1982, apprécie positivement l'acquis actuel des Comités civiques pour le Salut et la Renaissance nationale. La Diète s'attend à ce que des initiatives soient prises dans le domaine de l'édification progressive des tructures et des principes de ce mouvement et exprime la conviction qu'il peut contribuer sérieusement à faire coparticiper plus activement les citoyens à la gestion de l'économie, au façonnement de la vie des divers milieux, à la solution des problèmes sociaux sur les lieux de travail et d'habitation. La coopération des Comités civiques pour la Renaissance nationale avec les comités régionaux du Front d'Unité de la Nation, avec les autogestions des habitants et d'autres formes d' autogestion servira à stimuler les énergies sociales, les initiatives des citoyens, contribuera à accroître le sens de coresponsabilité pour notre sort commun.

Les résolutions du IXe Congrès du Parti Ouvrier Unifié Polonais devraient inspirer ces activités, tout comme les résolutions des derniers congrès des partis politiques alliés. Les initiatives de la Diète et du Gouvernement devraient les favoriser. Il convient également de mettre à profit les nombreuses initiatives des citoyens dans divers milieux. Toutes ces entreprises conformes à la Constitution, à l'ordre juridique de notre pays, et aux principes de son système sociale enrichiront notre vie sociale et renforceront le processus du renouveau. Il est indispensable que les Comités civiques pour la Renaissance nationale aient leur apport au dialogue entre le pouvoir et la société.

III

Notre Patrie est la communauté de tous les Polonais. L'Etat et la nation doivent former une unité indissociable, où les citoyens et le pouvoir témoignent l'un à l'autre estime et confiance réciproque. Nous apprécions le rôle de l'Eglise catholique, des autre églises et unions confessionnelles dans la formation d'un tel climat.

Nous nous adressons à tous les Polonais:

- que le mouvement patriotique général en faveur de la renaissance nationale englobe les plus larges milieux sociaux
- que chacun qui n'est pas contre les principes que nous proclamons - soit avec nous par le coeur, la raison, l'idée, l'action - et participe à la réalisation de ces principes.

Nous nous adressons aux ouvriers, maitres de nos entreprises socialistes, pour leur demander d'aider par leur pensée et leur travail à surmonter la crise économique, de veiller à la qualité des produits fabriqués et à une gestion économiqu à façonner de bons rapports humains.

Nous nous adressons aux agriculteurs qu'ils obtiennent les meilleurs rendements de chaque hectare, et que chaque exploitation soit le modèle d'une bonne gestion et d'un travail productif. Cela peut assurer à notre pays l'autosuffisance dans l'alimentation des citoyens.

Nous nous adressons aux intellectuels polonais pour leurs demander d'enrichir l'acquis national par les oeuvres de leur talent.

Nous nous adressons aux Polonaises qui dans les périodes les plus difficiles de l'histoire, grace à leur attitude patriotique soutenaient toutes les activités servant le bien de la patrie. Aujourd'hui, alors que la Pologne est dans le besoin, contribuez par votre travail et votre attitude à la stabilisation dans le pays et au renforcement de l'unité de la nation en veillant à l'éducation de la jeune génération.

Nous comprenons pleinement les besoins de la jeunesse, ses ambitions et ses espoirs. Nous irons au-devant des justes postulats et initiatives de la jeune génération. Nous voulons souligner l'importance de l'engagement des jeunes dans les activités en faveur du développement de la Pologne.

Nous croyons fermement que les efforts que nous entreprenons en faveur de la renaissance nationale, rencontreront l'appui des millions de Polonais dans le monde entier.

La Diète s'attend à ce que les directions des partis politiques donnent l'impulsion aux initiatives indispensables qui, avec l'appui des masses sans parti, favoriseront la réalisation des principes de la présente déclaration.

La Diète est convaincue que - unis par les intérêts suprêmes de l'Etat et de la nation, solidaire dans la coopération dans tous les domaines de notre vie - nous pouvons nous relever, si nous avons une appréciation commune des conditions réelles de notre existence politiques, si nous tirons de justes conclusions des expériences du passé et si nous concentrons toute notre énergie sur le travail en vue de l'avenir.

Agenzia periodica del Coordinamento Nazionale dei Comitati per la pace
Redazione e amministrazione: Via Muzio Clementi, 68a - 00193 Roma- Tel. 3612851

I «principi» del movimento. Discutiamone

La carta approvata come base di dibattito per i comitati

Questi principi uniscono tutte le donne e gli uomini che – a partire da storie, culture ed esperienze politiche diverse, la cui diversità costituisce appunto la nostra forza e la nostra ricchezza – si impegnano nel nostro movimento per la pace e il disarmo.

1. I pericoli di guerra – Il diritto alla pace

a. viviamo in un mondo segnato dalla guerra; conflitti sanguinosi coinvolgono ogni giorno milioni di uomini, e l'intera umanità vive per la prima volta sotto l'incubo di una catastrofe nucleare, che potrà travolgere tutti i popoli ed ogni forma di civiltà. Nonostante ciò noi continuiamo a credere e a sperare che la guerra possa essere evitata, che possa iniziare una nuova era di pace, di libertà, di amicizia tra tutti i popoli della terra.

b. arsenali sempre più giganteschi ed armi sempre più distruttive hanno cambiato il senso della parola "guerra": la guerra non potrà mai più essere uno strumento della politica, sarà solo distruzione, sterminio, suicidio dell'umanità. Per questo respingiamo il ricorso alla forza come mezzo per regolare i rapporti tra le nazioni, e crediamo che si debbano ricercare nuove strade e nuovi strumenti perché si rafforzi il dialogo e la cooperazione.

c. per la prima volta ci sono armi in grado di distruggere l'intera umanità. Il solo possesso di queste armi è per noi immorale e illegittimo. Non vogliamo essere il bersaglio di armi di distruzione di massa, nucleari, chimiche e batteriologiche, ma non vogliamo nemmeno che nel nostro paese si preparino e si custodiscano armi destinate a sterminare altri popoli. Il nostro rifiuto è totale e definitivo: non saranno mai queste armi a garantire al nostro paese pace e sicurezza. È in primo luogo quindi vanno immediatamente bandite le strategie fondate sul perseguimento della capacità di deterrenza attraverso l'escalation tecnologica della corsa al riarmo, alla logica del primo colpo risolutore, sull'idea della possibilità di condurre conflitti nucleari limitati.

d. è urgente e indispensabile una politica di disarmo nucleare e convenzionale. Perciò chiediamo che l'Italia si impegni perché si interrompa la corsa al riarmo perché cessi lo spreco delle risorse investite per gli armamenti, perché siano smantellate tutte le armi nucleari – all'est come all'ovest e in ogni parte del mondo –, perché si realizzino zone denuclearizzate nell'Europa meridionale e nel Mediterraneo, perché sia in ogni modo tentata la strada di accordi e trattative che – coinvolgendo tutti i popoli il cui destino è in gioco – avvicinino contestualmente il disarmo globale. Nel quadro di questa articolata iniziativa chiediamo che il nostro paese, a partire dal netto rifiuto dei missili a Comiso, proceda anche con misure indipendenti verso la completa denuclearizzazione del proprio territorio, per sbloccare la logica dell'equilibrio del terrore e per sollecitare analoghe misure in ambedue i blocchi.

e. la follia delle armi, l'illusione dell'equilibrio del terrore e la logica delle superpotenze hanno reso più drammatica la divisione del mondo in alleanze militari contrapposte: noi respingiamo questa logica, e in particolare la logica di Yalta, perché crediamo che nessun popolo debba essere considerato un nemico, perché crediamo che ogni popolo debba godere degli stessi diritti, e perché il diritto alla pace e alla sicurezza di ciascuno riposa nella fiducia e la cooperazione dei popoli. Noi ci impegnamo affinché si affermi la prospettiva del non-allineamento, per allentare la contrapposizione est-ovest e per contribuire così al dissolvimento della Nato e del Patto di Varsavia e ad un processo di autonomia e democratizzazione per tutti i paesi del mondo.

2. La pace è anche democrazia e libertà

a. la corsa agli armamenti produce oppressione e ingiustizie. La logica militare riduce gli uomini a semplici strumenti di morte. Le strategie militari e la progressiva militarizzazione delle società mettono in discussione le stesse basi della sovranità popolare e rendono tutti ogni giorno meno liberi, accrescendo di conseguenza i pericoli di guerra. Per questo sappiamo che solo un rafforzamento della democrazia potrà garantire la pace all'umanità, solo una società in cui ogni uomo e donna possa esprimersi liberamente, possa lottare e contare, può allontanare lo spettro della guerra e garantire sicurezza e benessere all'intera umanità.

b. il nostro impegno è dunque unito a quello di tutti i popoli costretti ancora a lottare per la propria liberazione; così come a quelli che si sono liberati, ma sono oggi minacciati dall'intervento straniero e dal sabotaggio economico, per impedire che essi scelgano liberamente il tipo di organizzazione sociale e politica che preferiscono.

Differenze ideologiche, culturali, o di metodi di lotta non ci impediscono di essere in ogni caso al fianco degli oppressi, di chi ancora non può godere della libertà, dell'indipendenza, della democrazia.

c. in un mondo travagliato da guerre e tensioni, crediamo che si possano specialmente oasi di pace, si può lavorare perché alcune regioni del mondo, affrancandosi dalla servitù delle armi nucleari, diventino esempio di pace per tutti e momento d'incontro tra culture diverse. Una particolare responsabilità spetta proprio a noi, che possiamo contribuire a trasformare il Mediterraneo, da area in cui si scontrano con violenza tensioni gravissime, militari, politiche, culturali ed economiche, in una straordinaria comunità di popoli diversi e fratelli tra loro.

c. la scienza, la cultura, la produzione debbono essere gli strumenti più importanti e più utili affinché l'umanità possa progredire per la felicità di ciascuno: sappiamo però quante volte le risorse, le intelligenze e la fantasia dell'uomo sono state usate, e sono tutt'ora messe al servizio della guerra, delle logiche di sterminio e di sopraffazione. Questo è uno spreco ed un crimine contro l'umanità. Lottare per trasformare questo sistema è un impegno irrinunciabile.

3. Un mondo più libero – Una società più giusta

a. la guerra non nasce dal nulla, ma dalle profonde ingiustizie che hanno diviso il mondo in pochi privilegiati ed una massa di diseredati. Per questo non ci sarà mai pace fino a quando non sarà riconosciuto ad ogni uomo e donna il diritto alla vita, alla libertà, al benessere e alla felicità, e fino a quando non sarà garantito ad ogni popolo il diritto di decidere dell'organizzazione dello stato, della democrazia, dell'uso delle proprie risorse senza essere obbligato ad importare modelli di vita e di organizzazione sociale o a subire lo sfruttamento della propria economia. Questo vuol dire cambiare le regole inique della distribuzione delle risorse, inventare nuove forme di cooperazione, essere consapevoli del fatto che ogni uomo ha lo stesso diritto di ogni altro di godere delle ricchezze della terra.

b. non si potrà essere pace fino a che milioni di persone sono costrette alla morte per fame. Di fronte a questa drammatica urgenza è necessaria una politica di redistribuzione delle ricchezze dal nord al sud del mondo, si deve significativamente ridurre le enormi spese militari, approntare concreti programmi di emergenza.

c. debbono essere condannati come crimini contro l'umanità, al di là di ogni "ragion di stato", tutti gli atti che mettono in pericolo la vita, la libertà e la sicurezza di tutti e offendono la dignità dell'uomo.

d. le risorse naturali non sono infinite; la logica di un industrialismo sfrenato e dell'accumulazione selvaggia le riduce e le minaccia. L'uomo deve impegnarsi affinché alle generazioni future sia conservato il diritto ad un pianeta abitabile e non la distruzione delle risorse non rinnovabili.

4. Un movimento di protagonisti, autonomo, organizzato, non allineato

a. il movimento per la pace è l'incontro di quanti, con culture, storie, motivazioni e ideologie diverse, sentono l'urgenza di unire i propri sforzi per fermare la corsa agli armamenti, e per il disarmo e per scongiurare lo spettro della guerra.

b. i comitati per la pace si organizzano autonomamente, non allineandosi con alcuna organizzazione, alcuna ideologia, alcun blocco politico-militare, per la pace, il disarmo, l'autodeterminazione dei popoli e una nuova qualità dello sviluppo.

c. la sconfitta della pace si può vincere solo camminando insieme. Per questo ci sentiamo parte dello stesso progetto che ha mobilitato in ogni parte d'Europa e del mondo milioni di uomini e di donne. Siamo consapevoli che a nulla servirà il nostro impegno senza un collegamento profondo e costante con i movimenti pacifisti dell'Europa occidentale, con cui abbiamo già avuto importanti momenti d'incontro ed iniziative comuni. Nello stesso tempo intendiamo rafforzare i legami anche con chi, nell'est europeo, si batte contro il riarmo e l'installazione di armi nucleari sul proprio territorio, contrapponendosi alla logica dei blocchi. Per quei movimenti esigiamo gli stessi diritti di organizzazione e di espressione che chiediamo in occidente.

d. la nonviolenza è un valore ed un metodo: il nostro obiettivo è una società nonviolenta, e solo forme di lotta che escludono ogni ricorso alla violenza ci possono unire a raggiungerla.

e. crediamo nella democrazia come valore universale, come l'unica strada per esprimere decisioni, tenendo conto dei diritti e delle opinioni di ciascuno. Affermiamo però il diritto inalienabile alla resistenza contro un sistema ingiusto e che produce alla guerra, e alla disobbedienza civile e all'obiezione di coscienza contro logiche e strutture che producono militarizzazione oppressione e guerra.

Le due leggi di iniziativa popolare

Norme per l'indizione di un referendum popolare **straordinario** sulla installazione a Comiso o su altre parti del territorio nazionale di missili a testata nucleare

Art. 1

E' indetto un referendum straordinario popolare per stabilire se consentire lo schieramento a Comiso o su altre parti del territorio nazionale di missili terrestri balistici o di crociera con testate nucleari.

Art. 2

Il quesito da sottoporre a referendum consiste nella formula seguente: "Consentite che siano schierati a Comiso o su altre parti del territorio nazionale missili terrestri balistici o di crociera con testate nucleari?"

Art. 3

Entro 15 giorni dalla promulgazione della presente legge sarà fissata con decreto del Presidente della Repubblica, su deliberazione del Consiglio dei Ministri, la data del referendum, in una domenica compresa tra il 50° e il 70° giorno successivo.

Art. 4

Per il referendum previsto dalla presente legge si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni degli articoli 12, primo ed ultimo comma, dal 17 al 28 e dal 50 al 53 della legge 25 maggio 1970, n. 352, e successive modificazioni.

Norme per la partecipazione democratica alle scelte di politica militare

Art. 1

All'articolo 80 della Costituzione sono aggiunti i seguenti commi:

"Le Camere altresì autorizzano con legge approvata a maggioranza assoluta dei componenti la ratifica e l'esecuzione degli accordi internazionali comunque stipulati che siano relativi all'impiego delle forze armate italiane in attività operativa fuori dal territorio nazionale, alla concessione di basi o altre installazioni fisse alle forze armate di altri paesi, nonché all'installazione sul territorio nazionale di sistemi d'arma tali da modificare la struttura della difesa del paese.

Le leggi di ratifica di cui al comma precedente sono sottoposte a referendum popolare qualora, entro tre mesi dalla loro pubblicazione, ne facciano domanda un quinto dei membri di una Camera, o cinquecentomila elettori o cinque consigli regionali. La legge non è promulgata se non è approvata dalla maggioranza assoluta degli aventi diritto al voto. Non si fa luogo a referendum se la legge è stata approvata da ciascuna delle Camere a maggioranza di due terzi dei suoi componenti".

Art. 2

Il Governo presenterà al Parlamento appositi disegni di legge per l'attivazione all'esecuzione degli accordi di cui al secondo comma dell'articolo 80 della Costituzione, eventualmente già operanti.

Si applica il terzo comma dell'articolo 80 della Costituzione.

Dal 25 aprile la raccolta di firme

Lunedì 26 marzo i Comitati per la pace depositeranno alla Camera una proposta di iniziativa popolare. E' questo un atto politico di grande importanza. Segna l'inizio di una nuova fase del movimento dei contenuti concreti, la volontà e la necessità di prendere sulle istituzioni e sulle forze politiche la nostra Costituzione quei milioni di cittadini che rifiutano la guerra e vogliono la democrazia, la tradizione istituzionale delle iniziative dirette dinanzi ai consigli di Comune, dei milioni di firme raccolti, delle forti mobilitazioni.

Il referendum autogestito è stato un'iniziativa di grande importanza, un passo avanti nelle vicende della coscienza pacifista, un contributo alla estensione e alla crescita organizzativa del movimento di resistenza alla guerra e alle armi, una promessa, un anticipo sociale di quella che deve essere la campagna per il referendum istituzionale.

Una campagna di massa che ha investito un movimento forze sociali, forze politiche, istituzionali, una grande campagna che non può essere vissuta burocraticamente, né essere abbandonata a se stessa. Si tratta, ed è ciò che vuole questa scelta riguarda i contatti e solo i contatti, di portare a termine entro il 25 aprile il referendum autogestito in cui e incontro a cui e programmato e all'interno del quale deve maturare la decisione dei comitati entro il 15 aprile i modelli per il referendum istituzionale.

Il 25 aprile, giornata di mobilitazione nazionale, si concluderà il referendum autogestito e inizia la campagna per la proposta di legge di iniziativa popolare, sostenuta e intervista con le azioni di resistenza nonviolenta già programmate per quel giorno.

Abbonamento semestrale (12 numeri) L. 10.000 ccp n. 71021000 intestato a: PACE IN MOVIMENTO Via Francesco Carrara, 24 - 00196 Roma

84

Referendum autogestito

1 Sei favorevole alla installazione dei missili nucleari a Comiso e sul territorio nazionale? **si** **no**

2 Ritieni che la decisione suprema sulla installazione dei missili nucleari in Italia debba essere presa dal popolo mediante referendum indetto dal Parlamento? **si** **no**

Promosso dal Coordinamento nazionale dei Comitati per la pace

DOVE E COME SI E' SVOLTO IL REFERENDUM AUTOGESTITO

Il referendum autogestito ha toccato tutte le città capoluogo e, complessivamente, si è svolto in 900 Comuni e frazioni, e in 1500 aziende e luoghi di lavoro.

Si sono costituiti 600 nuovi Comitati per la pace, che si sono affiancati ai 500 già esistenti.

Circa 20 mila persone hanno svolto il ruolo di garanti, e oltre 70 mila persone hanno partecipato alla raccolta materiale delle schede.

Ovunque il voto si è svolto con la garanzia della segretezza, e non vi sono stati casi di rimostranze sulla modalità del voto stesso.

In circa 100 Comuni, è stato lo stesso Consiglio comunale a indire la votazione, in sedi pubbliche o attraverso la diffusione e il ritiro delle schede casa per casa.

Sul piano della diffusione geografica, il referendum autogestito ha riscontrato un buon successo nelle grandi città. I risultati migliori si sono però avuti nei piccoli e medi centri, in special modo del Centro-Nord.

REFERENDUM AUTOGESTITO

Dati generali conclusivi aggiornati al 17 Maggio 1984.

Prima fase del referendum autogestito

Schede raccolte tra Aprile e Settembre 1983

1.210.500
986.300 (81,4%) NO ai missili
967.400 (79,9%) SI al referendum

Seconda fase del referendum autogestito

Schede raccolte tra il 15 Gennaio e il 25 Aprile 1984
(Risultati regionali)

		(NO ai missili)	(SI al referendum)
Valle d'Aosta	5.300	4.600	4.100
Piemonte	280.600	212.300	201.100
Lombardia	439.000	354.600	335.400
Veneto	196.000	142.800	136.400
Friuli V.Giulia	67.300	51.900	48.200
Emilia-Romagna	708.500	585.300	546.400
Toscana	883.700	657.600	611.300
Marche	116.000	88.500	81.200
Umbria	135.600	118.100	105.700
Lazio	402.700	356.400	313.500
Campania	203.800	162.300	148.700
Abruzzo	97.000	78.600	70.600
Molise	13.000	11.000	10.000
Calabria	38.500	30.600	28.700
Basilicata	35.100	30.100	26.600
Sicilia*	166.400	136.800	125.300
Sardegna	38.400	33.400	31.100
Puglia	147.100	121.600	112.300
Liguria	178.200	141.900	130.000
Trentino A.A.	20.200	16.200	14.700
Totale	4.172.400		
	3.334.600	(79,9%) NO ai missili	
	3.081.300	(73,8%) SI al referendum	

./.

Totale generale: 5.382.900
4.320.900 (80,2%) NO ai missili
4.049.000 (75,2%) SI al referendum

* In Sicilia, nella seconda metà del 1982, si è svolta una raccolta di firme in calce a una petizione che chiedeva la "sospensiva". Un milione e duecentomila persone l'hanno firmata.

------ --------

SCHEDE RACCOLTE NELLE PRINCIPALI CITTA'

(Provincia inclusa. Cifre complessive delle due fasi referendarie)

		No ai missili	Sì al ref.
Torino	121.300	82,2%	78,4%
Milano	206.100	80,6%	78,7%
Genova	105.600	83,4%	79,1%
Venezia	85.300	80,5%	78,5%
Bologna	138.800	83,3%	80,5%
Firenze	152.500	83,7%	80,5%
Roma	314.200	80,1%	78,6%
Napoli	104.500	78,4%	76,1%
Palermo	60.300	79,0%	75,5%
Bari	55.200	78,6%	76,2%

A L C U N I D A T I S I G N I F I C A T I V I

COMISO (Ragusa)
7500 voti su 21 mila abitanti
NO ai missili: 90%
SI al referendum: 89%

LARCIANO (Pistoia)
Elettori: 5964
Votanti ref. autog.: 5248
NO ai missili: 93%
SI al referendum: 91%

ZONA VALDICHIANA-VALDELSA
Elettori: 160 mila
Votanti ref. autog.: 120 mila
NO ai missili: 92%
SI al referendum: 90%

SAN FATUCCHIO (Perugia)
Elettori: 1300
Votanti ref. autog.: 1085
NO ai missili: 92%
SI al referendum: 89%

ISTITUTO PER GEOMETRI GRAMSCI (Venezia)
Su 650 studenti, hanno votato 495
NO ai missili: 85%
SI al referendum: 90%

ISTITUTO D'ARTE (Salerno)
Su 209 studenti, altrettanti votanti
NO ai missili: 190
SI al referendum: 190

LICEO SCIENTIFICO DI SCAFATI (Salerno)
Su 349 studenti, altrettanti votanti
NO ai missili: 295
SI al referendum: 312

MILANO ASSICURAZIONI E ITALIA ASSICURAZIONI (Milano)

Su 600 lavoratori, hanno votato 550

NO ai missili: 78%

SI al referendum: 70%

FORLI'

Elettori: 80 mila

Votanti ref. autog.: 21.640

NO ai missili: 20.840

SI al referendum:20.100

CANTIERE NAVALE INMA (La Spezia)

Su 478 lavoratori, hanno votato 408 (83%)

NO ai missili: 400

SI al referendum: 396

ISTITUTO PROFESSIONALE FEMMINILE EINAUDI (La Spezia)

Su 612 studentesse, hanno votato 493 (80%)

NO ai missili: 469

SI al referendum: 466

ITIS OLIVETTI (Monza)

Su 885 studenti, hanno votato 792

NO ai missli: 739

SI al referendum: 741

LICEI PARINI-GIORGI; BERCHET; MANZONI; X; XII; VIII

Su 5.755 studenti, hanno votato 4973

NO ai missili: 4226

SI al referendum: 4246

MIVAR (Abbiategrasso)

Su 589 lavoratori, hanno votato 534

NO ai missili: 479

SI al referendum: 460

DIPENDENTI COMUNALI SESTO SAN GIOVANNI

Su 1227 lavoratori, hanno votato 974

NO ai missli: 820

SI al referendum: 794

OERLIKON (fabbrica d'armi - Milano)
Su 948 dipendenti, hanno votato 732
NO ai missili: 482 - SI ai missili: 119
SI al referendum: 419 - NO al referendum 185
Bianche e nulle: 93

GUISSAGO (Pavia)
Elettori: 2163
Votanti ref. autog.: 1938
NO ai missli: 89%
SI al referendum: 71%

VOBARNO (Brescia)
Elettori: 5470
Votanti ref.autog.: 3845
NO ai missili: 87%
SI al referendum: 79%

SUZZARA (Mantova)
Elettori: 13.115
Votanti ref.autog. 12.103
NO ai missili: 96%
SI al referendum: 91%

PIADENA (Cremona)
Elettori: 2.828
Votanti ref. autog.: 2.037
NO ai missili: 96%
SI al referendum: 84%

PAGLIETA (Chieti)
Elettori: 3.098
Votanti ref. autog.: 2.597
NO ai missili: 92%
SI al referendum: 88%

APRICENA (Foggia)
Elettori: 9.240
Votanti ref.autog.: 6.283
NO ai missili: 94%
SI al referendum: 93%

SAN GIUSTINO (Perugia)

Elettori: 6.900

Votanti ref. autog.: 3.370

NO ai missili: 92%

SI al referendum: 88%

LAMPORECCHIO (Pistoia)

Elettori: 7.710

Votanti ref. autog.:5.875

NO ai missli: 96%

SI al referendum: 93%

GRADARA (Pesaro e Urbino)

Elettori: 1.725

Votanti ref. autog. 1.137

NO ai missili: 90%

SI al referendum: 88%

UN CONSIGLIO COMUNALE CHE HA INDETTO IL REFERENDUM

GUSSOLA (Cremona)

- ISCRITTI ALLE LISTE ELETTORALI N.2.343
- SCHEDE DISTRIBUITE N.2.343
- SCHEDE RACCOLTE N. 2.090 (89.9%)

1^ DOMANDA SI 166 (9,03%)
NO 1,672 (90,96%)
BIANCHE N.187
NULLE N.65

2^ DOMANDA SI 1,561 (85,96%)
NO 255 (14,04%)
BIANCHE N.209
NULLE N.65

VOTI ULTIME ELEZIONI POLITICHE:

PCI N. 995 (47,95%)
PSI " 250 (12,05%)
DC " 554 (26,70%)

METODO UTILIZZATO:
DISTRIBUZIONE E RACCOLTA DELLE SCHEDE CASA PER CASA.